

Anni 2015-2017

CONTI ECONOMICI NAZIONALI PER SETTORE ISTITUZIONALE

■ Si presentano i Conti nazionali per settore istituzionale per gli anni 2015-2017, coerenti con i Conti nazionali e il Conto delle amministrazioni pubbliche diffusi il 4 aprile.

■ Nel 2017 le famiglie hanno aumentato la spesa per consumi finali (+2,5% in termini nominali) in misura superiore rispetto all'incremento del reddito disponibile (+1,7%); di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie scende al 7,8% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2016).

■ Per effetto dell'aumento dell'1,2% del deflatore dei consumi privati, la crescita del reddito disponibile corrisponde a un incremento del potere di acquisto delle famiglie dello 0,6%, in rallentamento rispetto alle tendenze registrate nel biennio precedente.

■ Il tasso di profitto delle società non finanziarie nel 2017 scende al 41,7% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2016) ed il tasso di investimento cresce al 21,1% (+0,9 punti percentuali).

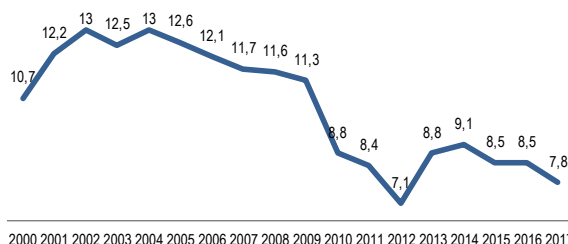
■ Le società finanziarie registrano una riduzione del valore aggiunto ai prezzi base (-1,4%).

■ Nel 2017 il prelievo fiscale dovuto alle imposte sulla produzione e a quelle correnti e in conto capitale ha inciso sul reddito disponibile delle famiglie per il 16,2%, su quello delle società non finanziarie per il 23,8% e su quello delle società finanziarie per il 18,6%. L'incidenza delle imposte sul reddito disponibile è diminuita per famiglie e società non finanziarie, mentre è aumentata per le società finanziarie.

■ Le società finanziarie registrano un miglioramento dell'accreditamento di 14 miliardi di euro rispetto al 2016, mentre per le società non finanziarie e per le famiglie risulta un peggioramento pari a, rispettivamente, 3 e 4 miliardi di euro. L'indebitamento delle amministrazioni pubbliche si riduce di 1,9 miliardi di euro, con un saldo pari a -39,7 miliardi di euro.

■ Per l'anno 2015 si propone una rappresentazione delle relazioni che intercorrono fra i settori istituzionali e sottendono alla formazione del loro reddito primario e di quello disponibile. Inoltre, per le famiglie, si analizza la composizione dei flussi economici connessi alla struttura del portafoglio finanziario fra il 2011 ed il 2016.

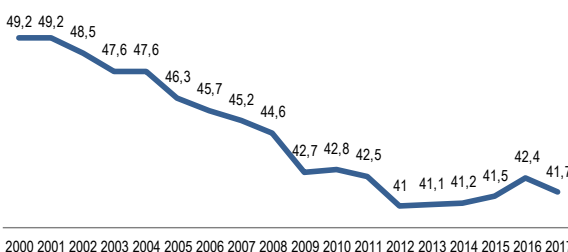
PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2000-2017, incidenza percentuale sul reddito disponibile



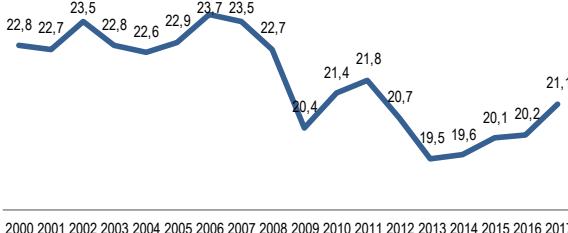
ANDAMENTO DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE. Anni 2000-2017, variazioni percentuali, valori concatenati



QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE. Anni 2000-2017, incidenza percentuale del risultato di gestione sul valore aggiunto



TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE. Anni 2000-2017, incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto



I principali risultati nel 2017

I conti non finanziari per settore istituzionale descrivono i risultati conseguiti dalle famiglie, dalle imprese, dalle istituzioni non profit e dalle amministrazioni pubbliche nelle diverse fasi del processo economico. È possibile analizzare il comportamento degli operatori residenti partendo dalla formazione del reddito prodotto sul territorio economico (formazione del valore aggiunto) e rappresentarne la distribuzione ai fattori produttivi che hanno contribuito alla sua realizzazione, anche attribuendo alle unità residenti il reddito realizzato al di fuori del territorio economico (generazione e distribuzione primaria del reddito). Inoltre, tali conti permettono di descrivere gli effetti prodotti dalle operazioni redistributive poste in atto dal settore pubblico e dagli altri settori privati (residenti e non) e, quindi, di misurare le risorse economiche effettivamente disponibili e la destinazione loro riservata dagli operatori.

La formazione del reddito e la sua distribuzione ai fattori produttivi

Nel 2017 il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale e valutato ai prezzi base è aumentato del 2,0% rispetto al 2016 (Prospetto 1). Come nei due anni precedenti, si conferma il ruolo trainante del settore delle Società non finanziarie, il cui apporto alla crescita complessiva è di 1,4 punti percentuali. Diventa più significativo il contributo delle Famiglie (produttrici e consumatrici) pari, nel complesso, a 0,6 punti percentuali, mentre risulta nullo il contributo delle Amministrazioni pubbliche e lievemente negativo quello delle Società finanziarie.

PROSPETTO 1. CONTRIBUTI DEI SETTORI ALLA CRESCITA NOMINALE DEL VALORE AGGIUNTO

Anni 2015-2017, tasso di crescita annuo e sua composizione per settore istituzionale

	2015	2016	2017
Società non finanziarie	1,6	1,7	1,4
Società finanziarie	-0,1	-0,3	-0,1
Famiglie produttrici	0,3	-0,1	0,4
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2
Amministrazioni pubbliche	-0,1	0,1	0,0
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	1,9	1,5	2,0

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

PROSPETTO 2. I PRINCIPALI INDICATORI PER LE SOCIETÀ E DELLE FAMIGLIE

Anni 2015-2017, valori percentuali e tassi di variazioni

	2015	2016	2017
SOCIETÀ NON FINANZIARIE			
Tasso di profitto	41,5	42,4	41,7
Tasso di investimento	20,1	20,2	21,1
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	28,2	24,2	23,8
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	28,1	24,1	23,7
SOCIETÀ FINANZIARIE			
Tasso di profitto	49,3	47,8	45,5
Tasso di investimento	6,1	6,7	7,0
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	24,9	17,3	18,6
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	24,5	16,6	18,2
FAMIGLIE PRODUTTRICI			
Tasso di profitto	88,9	90,2	89,8
Tasso di investimento	9,1	9,6	9,9
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	33,0	31,4	31,8
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	33,0	31,4	31,8
FAMIGLIE CONSUMATRICI			
Propensione al risparmio	8,5	8,5	7,8
Tasso di investimento	5,8	5,9	5,9
Potere d'acquisto delle famiglie	1,4	1,3	0,6
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	16,4	16,5	16,2
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	16,3	16,1	16,1

Le Società non finanziarie

Nel 2017 Il valore aggiunto ai prezzi base delle Società non finanziarie¹ registra un incremento del 2,8% e i redditi da lavoro dipendente pagati una crescita più sostenuta, pari al 3,6% (Prospetto 3). Le imposte sulla produzione pagate dal settore aumentano del 7,2% in presenza di una flessione dell'11,8% dei contributi alla produzione ricevuti. Conseguentemente, il risultato lordo di gestione aumenta dell'1,3% con una dinamica in netto rallentamento (+5,6% nel 2016). La quota di profitto (espressa dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) scende al 41,7% (-0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente) (Prospetto 2).

In un sistema di produzione globalizzato, il reddito generato sul territorio nazionale dalle Società non finanziarie deve essere integrato con gli utili derivanti dai loro investimenti diretti all'estero (*branches* e imprese controllate). Simmetricamente, è necessario depurare i redditi realizzati in Italia dagli analoghi operatori non residenti. Nel 2017 il saldo degli utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero è risultato ancora negativo ma conferma la tendenza alla riduzione del deficit passando da -2,7 miliardi nel 2016 a -1,6 miliardi di euro.

I redditi da capitale netti pagati dalle Società non finanziarie aumentano dello 0,2%. I dividendi e gli altri utili distribuiti dal settore crescono dello 0,8%; si registra una riduzione dei dividendi ricevuti (-2%) mentre risultano invariati gli interessi netti pagati.

Nel complesso, nel 2017, il reddito primario delle Società non finanziarie segna un incremento del 2,1%.

PROSPETTO 3. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Anni 2015-2017, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
Valore aggiunto ai prezzi base	737.452	762.588	783.969	3,4	2,8
Redditi da lavoro dipendente pagati	410.959	423.615	438.699	3,1	3,6
Imposte sulla produzione	25.510	20.708	22.202	-18,8	7,2
Contributi alla produzione ricevuti	4.849	4.700	4.148	-3,1	-11,8
Risultato lordo di gestione	305.832	322.965	327.215	5,6	1,3
Redditi da capitale netti:					
Interessi netti	-5.128	-5.527	-5.545	7,8	0,3
Dividendi ricevuti	18.638	16.042	15.721	-13,9	-2,0
Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero netti	-10.054	-2.745	-1.635	-72,7	-40,4
Altri redditi da capitale netti	-1.974	-1.924	-1.854	-2,5	-3,7
Dividendi e altri utili distribuiti dalle società e quasi-società	137.257	136.786	137.932	-0,3	0,8
Reddito primario lordo	170.057	192.024	195.971	12,9	2,1
Saldo delle operazioni di redistribuzione:					
Imposte correnti	-32.813	-33.871	-32.527	3,2	-4,0
Contributi sociali ricevuti	28.187	29.565	28.673	4,9	-3,0
Contributi sociali erogate	16.384	17.046	17.599	4,0	3,2
Prestazioni sociali erogate	15.564	15.410	15.639	-1,0	1,5
Altri trasferimenti correnti netti	-5.446	-5.942	-5.814	9,1	-2,2
Reddito disponibile lordo	137.245	158.154	163.444	15,2	3,3
Imposte in conto capitale	163	239	190	46,0	-20,3
Contributi agli investimenti ricevuti	14.973	11.932	11.090	-20,3	-7,1
Altri trasferimenti in conto capitale netti	3.435	3.090	3.396	-10,0	9,9
Investimenti fissi lordi	147.933	154.313	165.405	4,3	7,2
Accreditamento(+)/Indebitamento(-)	429	16.960	13.981		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Le Famiglie produttrici

Nel 2017 il valore aggiunto ai prezzi base delle piccole imprese incluse nel settore delle Famiglie produttrici aumenta del 2,2% ed il costo del lavoro sostenuto del 3,2%. Le imposte sulla produzione pagate dalle imprese del settore diminuiscono dell'1,5%, mentre è più significativa la riduzione dei contributi alla produzione ricevuti (-19,7%). Per il settore delle Famiglie produttrici il margine operativo sintesi del risultato lordo di gestione, che deriva dall'affitto sul mercato degli

¹ I settori delle Società finanziarie e non finanziarie comprendono anche le quasi-società ivi classificate; è utile ricordare che il settore delle società non include le imprese di più piccole dimensioni (con meno di 5 addetti) che rientrano invece nel settore delle famiglie produttrici.

immobili di proprietà, e del reddito misto lordo registra un aumento dell'1,8% (Prospetto 4). Nel 2017 il tasso di profitto del settore scende all'89,8% (-0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente) (Prospetto 2). La quota di reddito generata dall'attività di gestione delle microimprese e trasferita alle famiglie consumatrici cresce del 2,1%.

PROSPETTO 4. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE FAMIGLIE PRODUTTRICI

Anni 2015-2017, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
Valore aggiunto ai prezzi base	292.201	290.266	296.641	-0,7	2,2
Redditi da lavoro dipendente pagati	25.322	24.556	25.337	-3,0	3,2
Imposte sulla produzione	10.727	8.852	8.717	-17,5	-1,5
Contributi alla produzione ricevuti	3.672	4.839	3.888	31,8	-19,7
Risultato lordo di gestione e Reddito misto lordo	259.824	261.697	266.474	0,7	1,8
di cui: Reddito misto lordo	227.982	229.772	232.627	0,8	1,2
Redditi da capitale netti:	-228.369	-231.201	-235.994	1,2	2,1
Interessi netti	1.485	1.255	1.377	-15,5	9,7
Altri redditi da capitale netti	-1.643	-1.623	-1.589	-1,2	-2,1
Quota di reddito trasferita alle famiglie	228.211	230.834	235.782	1,1	2,1
Reddito primario lordo	31.454	30.495	30.480	-3,0	0,0
Saldo delle operazioni di redistribuzione:	-3.952	-4.423	-4.467	11,9	1,0
Imposte correnti	2.813	3.085	3.420	9,7	10,9
Contributi sociali ricevuti	1.145	1.118	1.148	-2,3	2,7
Prestazioni sociali erogate	648	627	633	-3,2	1,1
Altri trasferimenti correnti netti	-1.636	-1.829	-1.562	11,8	-14,6
Reddito disponibile lordo	27.502	26.072	26.014	-5,2	-0,2
Imposte in conto capitale	11	10	6	-9,1	-40,0
Contributi agli investimenti ricevuti	432	355	374	-17,8	5,4
Investimenti fissi lordi	26.666	27.811	29.514	4,3	6,1
Accreditamento(+)/Indebitamento(-)	1.961	-738	-1.819		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Le Società finanziarie

Nel 2017 il valore aggiunto ai prezzi base delle Società finanziarie diminuisce dell'1,4%. Il consistente aumento registrato nelle imposte sulla produzione pagate nel 2017 è dovuto ai contributi versati dalle imprese del settore al Fondo di risoluzione nazionale, al Fondo di risoluzione europeo ed al Fondo di tutela dei depositi, che nel complesso ammontano a 2,7 miliardi di euro. Nonostante la riduzione dei redditi da lavoro dipendente erogati (-2,1%), il risultato lordo di gestione registra una caduta del 6,1% (Prospetto 5).

Un contributo al sostegno del reddito delle Società finanziarie sul territorio nazionale proviene dagli utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero, il cui saldo positivo migliora leggermente, portandosi nel 2017 a 2,5 miliardi di euro.

Gli interessi netti ricevuti dalle Società finanziarie crescono del 12,7% grazie a una flessione degli interessi passivi (-19%) più marcata di quella degli interessi attivi (-4%). Nel 2017, dividendi ed altri utili distribuiti dalle Società finanziarie aumentano del 2,4%, i dividendi ricevuti diminuiscono del 3,9%. Gli altri redditi da investimenti pagati dalle imprese di assicurazione, fondi pensione e fondi comuni di investimento alle altre unità istituzionali diminuiscono del 4,6%, mentre quelli ricevuti aumentano di circa 2,5 miliardi di euro, prevalentemente per i maggiori redditi ricevuti dai fondi comuni esteri.

Il reddito primario delle Società finanziarie aumenta del 7,1%.

PROSPETTO 5. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE SOCIETÀ FINANZIARIE

Anni 2015-2017, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
Valore aggiunto lordo	75.682	71.763	70.750	-5,2	-1,4
Redditi da lavoro dipendente pagati	32.387	34.504	33.785	6,5	-2,1
Imposte sulla produzione	6.000	2.982	4.784	-50,3	60,4
Risultato lordo di gestione	37.298	34.280	32.184	-8,1	-6,1
Redditi da capitale netti:	4.551	17.828	23.628		
Interessi netti	20.892	31.133	35.098	49,0	12,7
Dividendi ricevuti	19.405	15.938	15.319	-17,9	-3,9
Altri redditi da investimento ricevuti	4.796	7.881	9.443	64,3	19,8
Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero netti	542	2.265	2.516		
Altri redditi da investimento distribuiti	22.549	22.871	21.830	1,4	-4,6
Dividendi e altri utili distribuiti dalle società e quasi-società	18.535	16.518	16.917	-10,9	2,4
Reddito primario lordo	41.850	52.108	55.812	24,5	7,1
Saldo delle operazioni di redistribuzione:	-4.723	-4.892	-5.007	3,6	2,3
Imposte correnti	6.022	6.434	6.512	6,9	1,2
Contributi sociali ricevuti	12.609	14.214	14.279	12,7	0,5
Prestazioni sociali erogate	10.239	11.370	11.460	11,0	0,8
Altri trasferimenti correnti netti	-1.071	-1.302	-1.314	21,6	0,9
Reddito disponibile lordo	37.126	47.216	50.805	27,2	7,6
Imposte in conto capitale	211	362	230	72,1	-36,5
Altri trasferimenti netti in conto capitale	8.495	2.327	12.702		
Investimenti fissi lordi	4.644	4.834	4.980	4,1	3,0
Accreditamento(+)/Indebitamento (-)	38.291	41.407	55.366		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Le Famiglie consumatrici

Nel 2017 il reddito primario delle Famiglie consumatrici è aumentato dell'1,9%. Il principale contributo (1,3 punti percentuali) a tale incremento è venuto dai redditi da lavoro dipendente ricevuti che sono cresciuti del 2,3% (Prospetti 6 e 7).

PROSPETTO 6. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA NOMINALE DEL REDDITO PRIMARIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2015-2017, tasso di crescita annuo e sua articolazione per componenti

	2015	2016	2017
Tasso di crescita del reddito primario	1,8	1,5	1,9
Risultato lordo di gestione	0,2	0,5	0,2
Redditi da lavoro dipendente	1,2	1,3	1,3
Redditi da capitale netti:	0,4	-0,4	0,4
Interessi netti	-0,5	-0,5	-0,1
Dividendi ricevuti	0,5	-0,4	0,0
Altri redditi da investimento ricevuti	0,0	0,2	0,0
Redditi derivanti dalla gestione imprenditoriale:	0,4	0,4	0,4
Quota di reddito trasferita dalle famiglie produttrici	0,2	0,2	0,4
Altri utili distribuiti dalle società e quasi società	0,2	0,2	0,0

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Il risultato lordo di gestione è aumentato dell'1,8%, contribuendo per 0,2 punti percentuali alla crescita del reddito primario delle famiglie. Tale dinamica deriva dall'aumento della produzione per autoconsumo realizzata dal settore (+1,2%), cui corrisponde un incremento dell'1,7% del valore aggiunto e dell'1,2% dei redditi da lavoro corrisposti al personale domestico.

I redditi ricevuti dalle Famiglie consumatrici come remunerazione dell'attività di gestione imprenditoriale crescono nel 2017 dell'1,6%, con un apporto di 0,4 punti percentuali alla dinamica del reddito primario.

Gli interessi netti si riducono del 5,5% per effetto di una diminuzione del 6,4% degli interessi ricevuti, solo parzialmente compensata dalla caduta di quelli pagati (-9,6%); i dividendi ricevuti dalle Famiglie consumatrici registrano una leggera flessione (-0,3%), mentre gli altri redditi da investimento aumentano dello 0,7%.

PROSPETTO 7. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Anni 2015-2017, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
Valore aggiunto lordo	160.076	162.522	165.216	1,5	1,7
Redditi da lavoro dipendente pagati	18.859	18.464	18.677	-2,1	1,2
Imposte sulla produzione	8.720	5.275	5.320	-39,5	0,9
Risultato lordo di gestione	132.498	138.783	141.219	4,7	1,8
Redditi da lavoro dipendente ricevuti	656.864	672.344	688.047	2,4	2,3
Redditi da capitale netti:	400.121	395.792	400.154	-1,1	1,1
Interessi netti	26.023	19.948	18.845	-23,3	-5,5
Dividendi ricevuti	21.229	16.688	16.645	-21,4	-0,3
Altri redditi da investimento ricevuti	24.605	26.420	26.597	7,4	0,7
Redditi derivanti dalla gestione imprenditoriale:	327.779	332.237	337.569	1,4	1,6
Quota di reddito trasferita dalle famiglie produttrici	228.211	230.834	235.782	1,1	2,1
Altri utili distribuiti dalle società e quasi società	99.568	101.403	101.787	1,8	0,4
Fitti di terreni netti	485	500	499	3,1	-0,1
Reddito primario lordo	1.189.482	1.206.920	1.229.420	1,5	1,9
Saldo delle operazioni di redistribuzione:	-102.862	-104.239	-107.534	1,3	3,2
Imposte correnti	203.580	206.484	209.188	1,4	1,3
Contributi sociali netti versati	249.565	253.459	259.770	1,6	2,5
Prestazioni sociali nette ricevute	362.215	366.740	372.815	1,2	1,7
Altri trasferimenti correnti netti	-11.932	-11.036	-11.391	-7,5	3,2
Reddito disponibile lordo	1.086.620	1.102.680	1.121.887	1,5	1,7
Consumi finali delle famiglie	997.381	1.013.237	1.039.008	1,6	2,5
Trasferimenti sociali in natura ricevuti dalle AP e dalle istituzioni sociali private al servizio delle famiglie	193.102	195.131	197.690	1,1	1,3
Reddito disponibile lordo corretto	1.279.722	1.297.811	1.319.577	1,4	1,7
Imposte in conto capitale	948	4.889	1.897	415,7	-61,2
Altri trasferimenti netti in conto capitale	482	-1.776	-930		
Investimenti fissi lordi	62.735	64.868	66.406	3,4	2,4
Accreditamento (+)/ Indebitamento (-)	29.893	22.667	18.627		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Le operazioni redistributive e la definizione del reddito disponibile

Nel 2017 il reddito disponibile lordo delle Famiglie consumatrici segna una crescita dell'1,7% in valore nominale, e dello 0,6% in termini di potere d'acquisto (corrispondente al reddito disponibile misurato in termini reali) (Prospetti 2 e 7).

Il drenaggio di risorse generato dalle operazioni di redistribuzione sottrae nel complesso solo 0,3 punti percentuali di crescita al reddito primario (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA NOMINALE DEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2015-2017, tasso di crescita annuo e sua composizione per componenti

	2015	2016	2017
Tasso di crescita del reddito disponibile	1,6	1,5	1,7
Reddito primario	2,0	1,6	2,0
Prestazioni sociali	0,7	0,4	0,6
Contributi sociali netti	-0,5	-0,4	-0,6
Imposte correnti	-0,7	-0,3	-0,2
Trasferimenti correnti netti	0,1	0,1	0,0

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Le prestazioni sociali nette ricevute dalle Famiglie consumatrici crescono dell'1,7%. Nel dettaglio delle diverse componenti, si registra un aumento dell'1,1% delle pensioni e delle rendite; le indennità, riferite in particolare a disoccupazione e maternità, crescono del 5,1%. Tra le prestazioni complementari, gli assegni familiari e di integrazione salariale diminuiscono del 4,3%. Le misure dirette al sostegno del reddito aumentano del 2,4% e al loro interno i sussidi segnano una crescita del 3,9%.

I contributi sociali netti versati dalle Famiglie consumatrici crescono nel complesso del 2,5%: quelli a carico dei datori di lavoro (effettivi e figurativi) aumentano del 2,4%, quelli a carico dei lavoratori dipendenti del 2,6%, quelli effettuati dai lavoratori autonomi e dalle persone non occupate del 3,1%.

Le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio aumentano dell'1,3% (Prospetti 7 e 9): quelle sul reddito registrano un incremento dell'1,3%, mentre le altre imposte correnti salgono dell'1,0%. L'andamento delle imposte sul reddito è legato alla crescita dell'IRPEF (+1,9%), delle ritenute sugli interessi e altri redditi da capitale (+2,3%) e delle altre imposte sugli investimenti delle famiglie (imposte su assicurazione vita e previdenza complementare, imposta sostitutiva sul risparmio gestito) che nel complesso crescono del 27,2%. L'aumento di queste tipologie di imposte è parzialmente controbilanciata dalla flessione delle imposte pagate sui *capital gain*.

PROSPETTO 9. PRINCIPALI IMPOSTE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Anni 2015-2017, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio	203.580	206.484	209.188	1,4	1,3
Imposte correnti sul reddito	197.704	198.110	200.729	0,2	1,3
Imposte sul reddito delle persone fisiche	179.540	181.215	184.712	0,9	1,9
Ritenute sugli interessi e altri redditi da capitale	9.717	8.030	8.217	-17,4	2,3
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	1.563	1.506	1.769	-3,6	17,5
Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	547	1.092	1.019	99,6	-6,7
Imposta plusvalenze cessioni azioni (<i>capital gain</i>)	2.263	2.251	681	-0,5	-69,7
Imposta sostitutiva sul risparmio gestito	1.134	914	1.310	-19,4	43,2
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società	613	794	799	29,6	0,7
Altre imposte correnti sul reddito	1.899	1.716	1.763	-9,6	2,8
Altre Imposte correnti	5.876	8.374	8.459	42,5	1,0
Imposta sulle patenti	4.618	5.030	5.254	8,9	4,5
Imposte sulle vincite da lotterie o giochi	581	622	634	7,1	1,9
Canone di abbonamento televisivo per uso privato delle famiglie	0	2.112	1.922		
Imposte in conto capitale	948	4.889	1.897		
Imposte sulle successioni e donazioni	674	736	814	9,2	10,6
Entrate per la regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero	212	4.078	1.012		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Nel 2017 si riduce leggermente, rispetto all'anno precedente, l'incidenza del prelievo fiscale corrente sul reddito disponibile delle Famiglie consumatrici, che scende al 15,7%. Considerando l'impatto delle imposte sulla produzione, che includono l'IMU e la TASI, l'incidenza del prelievo fiscale rimane invariato rispetto al 2016, e pari al 16,1% del reddito disponibile (Prospetto 2). Le imposte in conto capitale corrisposte dalle Famiglie consumatrici ammontano a 1,9 miliardi di euro, in prevalenza versate per la regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero (*voluntary disclosure*). L'onere fiscale complessivo sostenuto scende nel 2017 al 16,2% del reddito disponibile, diminuendo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2016.

I trasferimenti sociali in natura ricevuti dalle Famiglie consumatrici, ovvero il valore dei beni e servizi offerti loro a titolo gratuito dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie, nel 2017 aumentano dell'1,3%. Il reddito disponibile corretto, che include tale componente, registra una crescita dell'1,7%.

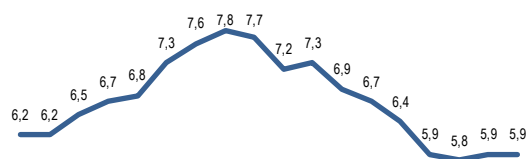
Il reddito disponibile delle Società non finanziarie aumenta del 3,3% rispetto al 2016 (Prospetto 3). Le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio pagate dal settore diminuiscono del 3,0% e nel complesso l'incidenza sul reddito disponibile delle imposte correnti e sulla produzione (che includono l'IRAP) scende al 23,7% dal 24,1% dell'anno precedente (Prospetto 2).

Il reddito disponibile delle Società finanziarie aumenta del 7,6% (Prospetto 5). Le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio aumentano dell'1,2% e l'incidenza sul reddito disponibile delle imposte correnti e sulla produzione cresce al 18,6% dal 17,3% del 2016 (Prospetto 2).

La destinazione del reddito disponibile: consumi finali ed investimenti

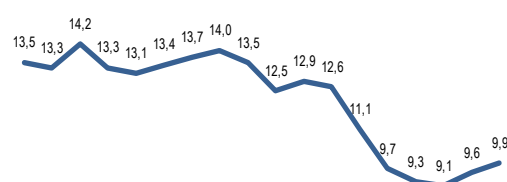
Nel 2017 la spesa per consumi finali delle Famiglie consumatrici cresce del 2,5%, con una dinamica più sostenuta di quella del reddito disponibile. Ciò ha corrisposto ad una riduzione di 0,7 punti percentuali della propensione al risparmio (rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile²), che scende al 7,8%. Gli investimenti in abitazioni delle Famiglie consumatrici registrano un incremento del 2,4%, ma resta stabile al 5,9% (Prospetti 2 e 7) il tasso di investimento (incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie sul reddito lordo disponibile).

GRAFICO 1. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI Anni 2000-2017, incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi sul reddito disponibile



2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

GRAFICO 2. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE PRODUTTRICI Anni 2000-2017, incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto ai prezzi base



2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

Gli investimenti fissi lordi delle microimprese incluse nel settore delle Famiglie produttrici registrano nel 2017 una crescita del 6,1% che determina un aumento del tasso di investimento (incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto ai prezzi base) al 9,9% rispetto al 9,6% del 2016. (Prospetti 2 e 4).

Gli investimenti fissi lordi delle Società non finanziarie registrano una crescita del 7,2% e il relativo tasso di investimento aumenta di 0,9 punti percentuali, portandosi al 21,1% (Prospetti 2 e 3).

L'accreditamento o l'indebitamento dei settori istituzionali

Nel 2017 i settori residenti presentano un accreditamento di 46,4 miliardi di euro rispetto agli operatori non residenti e la posizione netta del paese migliora di 7,8 miliardi rispetto al 2016 (Prospetto 10). Il miglioramento dell'accreditamento delle Società finanziarie (14 miliardi di euro rispetto al 2016) è determinato anche dall'aumento dei trasferimenti in conto capitale ricevuti per effetto delle operazioni poste in essere dalle Amministrazioni pubbliche nei confronti delle banche in difficoltà. Risulta negativa la dinamica dell'accreditamento delle Società non finanziarie e delle Famiglie consumatrici, la cui capacità di accumulazione diminuisce, rispettivamente, di 3 e 4 miliardi di euro.

Il saldo delle Amministrazioni pubbliche si riduce di 1,9 miliardi di euro, portandosi a -39,7 miliardi.

PROSPETTO 12. ACCREDITAMENTO/INDEBITAMENTO PER SETTORE ISTITUZIONALE

Anni 2015-2017, milioni di euro

	Società non finanziarie	Società finanziarie	Famiglie e Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			Amministrazioni pubbliche	Totale
			Totale	di cui Famiglie produttrici	di cui Famiglie consumatrici		
2015	429	38.291	31.939	1.961	29.893	-42.567	28.092
2016	16.960	41.407	21.853	-738	22.667	-41.638	38.582
2017	13.981	55.366	16.723	-1.819	18.627	-39.691	46.380

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

² Per la definizione della propensione al risparmio e del tasso di investimento, il reddito disponibile delle famiglie è corretto per tener conto della rettifica per la variazione dei diritti pensionistici.

La rete di relazioni fra gli operatori nei conti dei settori istituzionali

Il sistema dei Conti per settore istituzionale rappresenta le relazioni economiche fra i diversi operatori residenti ed i non residenti. Nella consueta presentazione della sequenza dei conti, tuttavia, per ogni settore istituzionale è registrato il solo valore finale di ciascun aggregato, senza che siano esplicitati gli scambi fra settori di cui quell'ammontare è la risultante.

Per rendere esplicite tali relazioni ed i meccanismi di distribuzione e re-distribuzione del reddito che ad esse sottendono, si propone una diversa presentazione dei conti istituzionali, in una logica "da chi a chi" (*from whom to whom* nella dizione inglese), che consente di ricostruire il complesso dei flussi fra settori, rappresentandoli con l'utilizzo di grafi. L'analisi ha quale anno di riferimento il 2015, l'ultimo per cui le informazioni disponibili consentono le elaborazioni necessarie.

Con questa finalità, utilizzando i dati di base, si è definita per ciascun aggregato una matrice degli scambi inter-settoriali che consente, per ogni settore, di determinarne non solo la posizione netta (ovvero la grandezza di volta in volta inclusa nella consueta sequenza dei conti), ma anche l'origine e la destinazione dei flussi che la generano. In altri termini, tale rappresentazione permette, per ogni settore istituzionale, di ricostruire l'attribuzione dei redditi primari e la determinazione del reddito disponibile sulla base delle reciproche relazioni economiche con ciascuno degli altri.

Per definire una rappresentazione completa dei flussi di distribuzione del reddito fra settori istituzionali, è necessario mettere in evidenza la struttura dei flussi di imposte nette sui prodotti che i settori istituzionali versano alle Amministrazioni pubbliche (accise, Iva e contributi ai prodotti). Essi, infatti, non emergono esplicitamente nel sistema dei conti, essendo inclusi nel valore di beni e servizi acquistati. Inoltre, le Famiglie consumatrici e le unità produttive (imprese, Istituzioni e Amministrazioni pubbliche) pagano tali imposte in momenti diversi, coerentemente con la natura dei loro consumi (finali per le prime e intermedi per le seconde). Per le finalità dell'analisi qui presentata si è dovuto sia scorporare tali flussi dagli aggregati che li contengono, sia riportare idealmente i versamenti effettuati dalle famiglie e dalle imprese alla medesima fase della sequenza dei conti³.

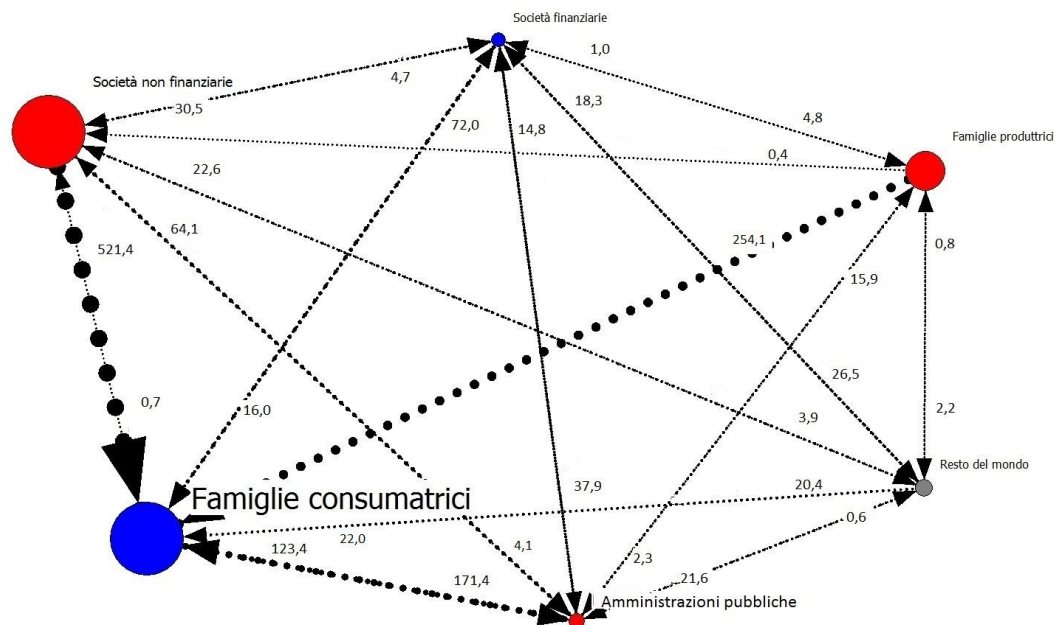
In definitiva, per quanto concerne le unità produttive, i costi intermedi sono stati valutati al netto delle imposte, con un conseguente incremento del valore aggiunto a parità di reddito primario. Per quel che attiene le Famiglie consumatrici, invece, la spesa per consumi finali è stata valutata al netto delle imposte, le quali sono state portate in detrazione dal reddito primario, lasciando così inalterato l'accreditamento netto.

Il Grafico 3 rappresenta le operazioni inter-settoriali che concorrono alla formazione dei redditi primari a partire dal valore aggiunto generato dall'attività produttiva. Per ogni settore, il colore del cerchio rappresenta la posizione netta (rosso se negativa, blu se positiva), mentre la sua dimensione misura l'entità del guadagno o perdita. La grandezza del carattere è crescente rispetto al livello finale dei redditi primari. Lo spessore delle linee punteggiate che connettono i diversi settori esprime l'ammontare dei flussi, segnalato anche in prossimità dei nodi (il valore più prossimo ad ogni settore all'interno di una connessione indica l'ammontare di risorse che quel settore cede all'altro)⁴. Si tenga infine conto che, non essendo graficamente rappresentate le relazioni dei settori con se stessi, a saldo invariato, l'ammontare delle entrate e delle uscite fra testo e grafi può essere differente.

³ Si è deciso di rappresentare il pagamento delle imposte nette sui prodotti nella formazione del reddito primario. Conseguentemente, gli aggregati sono stati corretti tenendo conto del differente momento in cui famiglie e unità produttive versano le imposte (o ricevono i contributi).

⁴ Per quel che concerne il Resto del mondo, si rappresentano i soli scambi con i settori domestici relativi ad operazioni distributive. Non tenendo in considerazione le transazioni commerciali, la posizione netta del Resto del mondo nell'attribuzione dei redditi primari è priva di significato economico.

GRAFICO 3. DISTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI FRA SETTORI ISTITUZIONALI Anno 2015, miliardi di euro



L'attribuzione dei redditi primari tende a privilegiare le Famiglie consumatrici⁵ e le Società finanziarie. Nel 2015, le prime a fronte di 177,1 miliardi di euro di valore aggiunto⁶, presentano un reddito primario pari a 1076,4 miliardi di euro, con un afflusso positivo per 899,3 miliardi di euro. Le seconde presentano un saldo positivo molto limitato (4,8 miliardi di euro), quale risultante di un valore aggiunto di 37,1 miliardi di euro ed un reddito primario di 41,9 miliardi. Al contrario, per gli altri settori prevalgono i flussi di risorse in uscita. In particolare, le Società non finanziarie cedono 624,8 miliardi di euro (da un valore aggiunto pari a 794,9 miliardi di euro ad un reddito primario di 170,1 miliardi di euro), le Famiglie Produttrici 270,3 miliardi di euro (da un valore aggiunto di 301,7 miliardi di euro ad un reddito primario pari a 31,4 miliardi di euro), e le Amministrazioni pubbliche appena 18,7 miliardi di euro (con un reddito primario di 209,6 miliardi di euro a partire da un valore aggiunto di 228,3 miliardi).

L'effetto netto positivo per le Famiglie consumatrici deriva in massima parte dal flusso di redditi da lavoro dipendente ed autonomo (quest'ultimo definito dalla quota di reddito misto generato dalle Famiglie produttrici e dai redditi prelevati da Società e Quasi-società). Dal Grafico 4 (dove la legenda è la medesima) si evince come le Famiglie consumatrici ricevano 506,0 miliardi di euro dalle Società non finanziarie, 253,4 miliardi di euro dalle Famiglie produttrici e 34,9 miliardi di euro dalle Società finanziarie. I flussi di reddito in entrata dalle Amministrazioni pubbliche (162,1 miliardi di euro) e dal Resto del mondo (6,4 miliardi di euro) si compongono esclusivamente di remunerazioni al lavoro dipendente.

Per le Società finanziarie, gli effetti positivi sul reddito primario sono essenzialmente legati ai flussi di interessi e dividendi (Grafico 5). Esse presentano una posizione netta positiva per circa 67 miliardi di euro rispetto al complesso degli altri settori. In particolare, ciò deriva dai rapporti con le Amministrazioni pubbliche (+33,1 miliardi di euro, la parte preponderante connessa al possesso di titoli di Stato) e con le Società non finanziarie (+26,4 miliardi di euro, prevalentemente riconducibili al finanziamento delle attività produttive). Anche per le Famiglie consumatrici, l'effetto netto dei flussi di redditi da capitale è positivo (poco più di 34 miliardi di euro) e si genera nelle relazioni con le Società non finanziarie (+14,7 miliardi di euro, principalmente dividendi), le Amministrazioni pubbliche (+9,3 miliardi di euro) ed il Resto del mondo (+9,4 miliardi di euro). D'altra parte, i flussi di redditi da capitale provocano un drenaggio di risorse per le Amministrazioni Pubbliche e le Società non finanziarie, rispettivamente per 64,1 e 48,8 miliardi di euro: entrambi i settori risultano particolarmente esposti nei confronti delle Società finanziarie (alle quali pagano flussi per 37,9 e 30,5 miliardi di euro) e del Resto del mondo (21,8 e 14,1 miliardi di euro).

⁵ Nel contesto di questo esercizio, le Famiglie consumatrici includono anche le Istituzioni sociali private senza scopo di lucro.

⁶ Il valore aggiunto dei settori istituzionali, oltre all'integrazione per tenere in considerazione l'allocatione delle imposte nette sui prodotti, è aggiustato per sterilizzare la registrazione dei SIFIM nei costi intermedi. Tale ulteriore correzione si rende necessaria per mantenere la coerenza con la valutazione al lordo dei SIFIM dei flussi di interessi nella distribuzione dei redditi da capitale.

GRAFICO 4. FLUSSI DI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE ED AUTONOMO FRA SETTORI ISTITUZIONALI Anno 2015, miliardi di euro

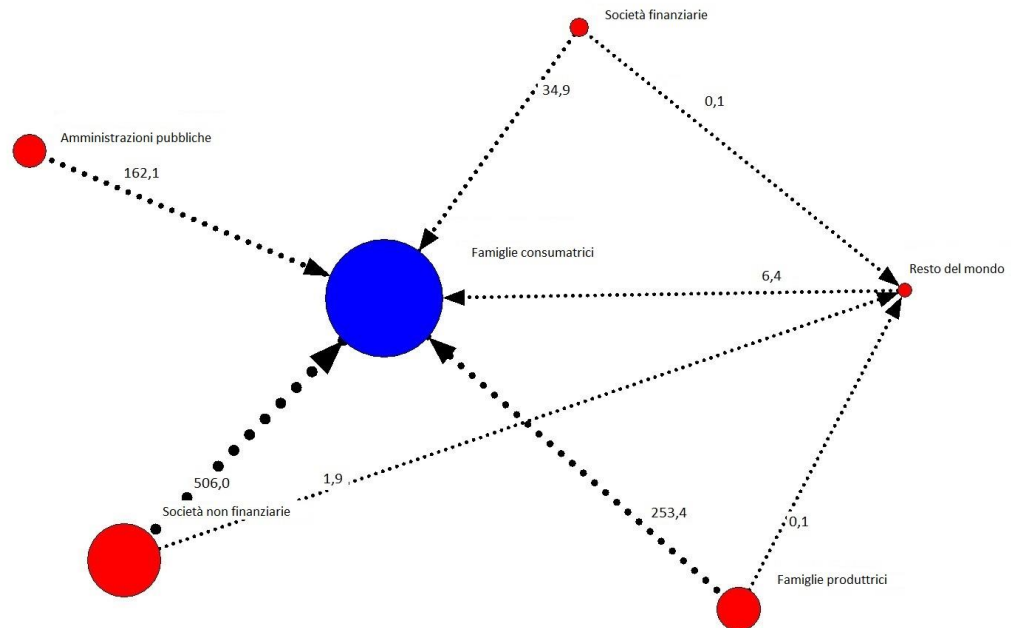
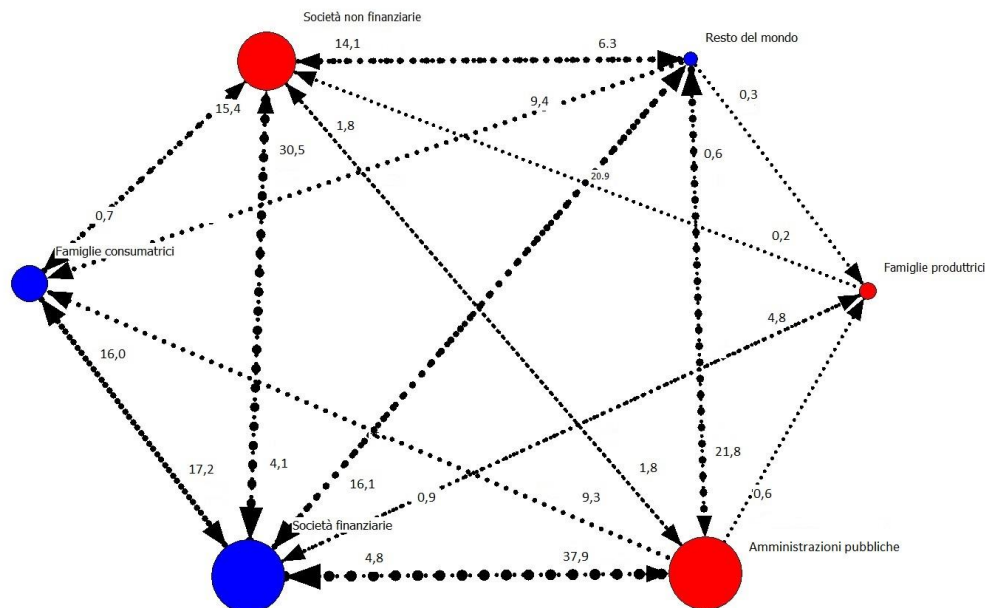


GRAFICO 5. FLUSSI DI INTERESSI E DIVIDENDI FRA SETTORI ISTITUZIONALI Anno 2015, miliardi di euro



L'esplicitazione dei flussi relativi alle imposte indirette (al netto dei contributi) che i settori versano alle Amministrazioni pubbliche al momento di acquistare beni e servizi è rappresentata nel Grafico 6. In tale ambito, le Amministrazioni pubbliche beneficiano di un effetto complessivo positivo di 203,5 miliardi di euro, risultante da 226,1 miliardi di euro di imposte rimosse (di cui circa 165 miliardi fra IVA e accise e circa 60 miliardi fra Irap e altre imposte sulla produzione) e 22,6 miliardi di euro di contributi erogati. I settori istituzionali che maggiormente contribuiscono a tale risultato sono le Famiglie consumatrici e le Società non finanziarie: le prime con un onere pari a 123,2 miliardi di euro (circa 75 di Iva e poco meno di 50 di accise), che rappresenta il 10,3% del loro reddito primario; le seconde con 56,2 miliardi di euro, pari al 7,6% del loro valore aggiunto.

GRAFICO 6. FLUSSI DI IMPOSTE INDIRETTE AL NETTO DEI CONTRIBUTI FRA SETTORI ISTITUZIONALI Anno 2015, miliardi di euro

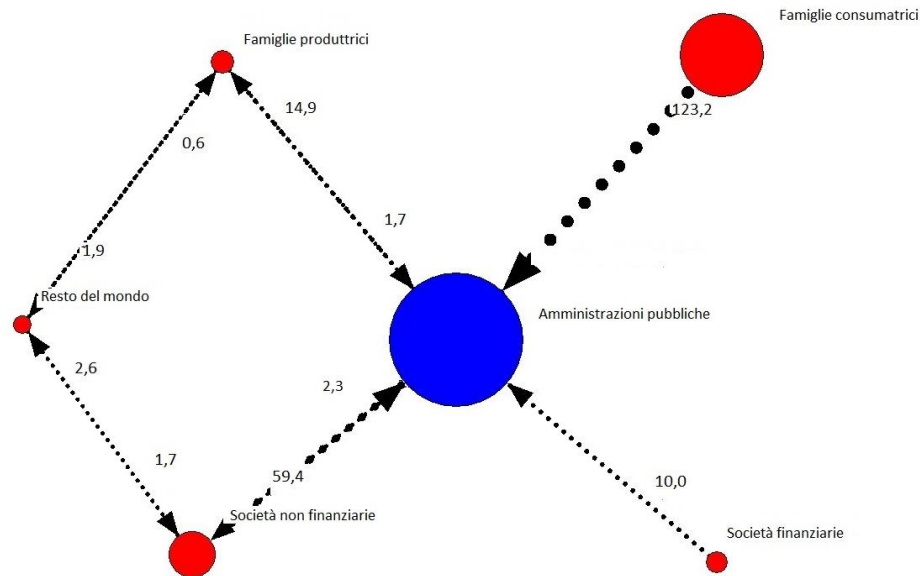
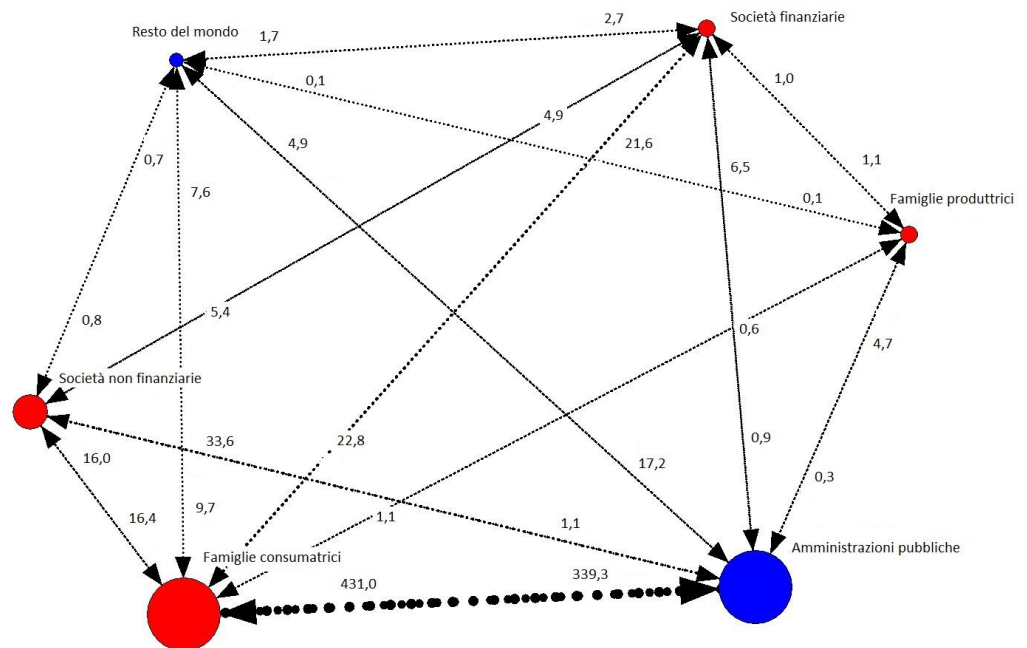


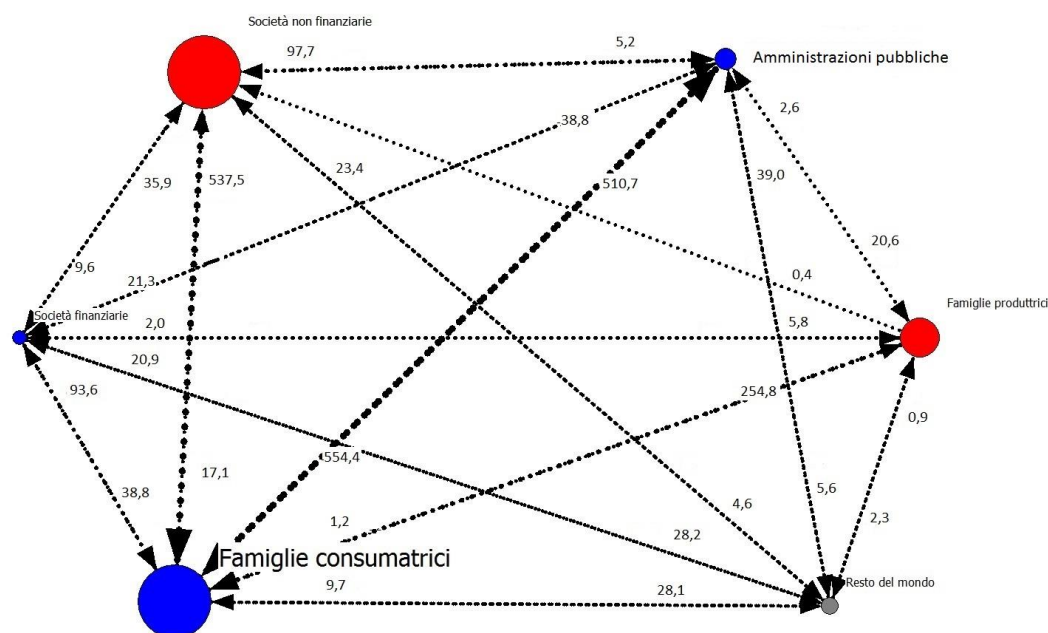
GRAFICO 7. RE-DISTRIBUZIONE DEL REDDITO FRA SETTORI ISTITUZIONALI Anno 2015, miliardi di euro



Il passaggio dal reddito primario al reddito disponibile (Grafico 7) è determinato, per ciascun settore, dall'effetto dei flussi netti di trasferimenti correnti, ovvero le imposte sul reddito e sul patrimonio, i contributi e le prestazioni sociali e gli altri trasferimenti correnti.

Il processo di re-distribuzione del reddito si risolve in un drenaggio di risorse da parte delle Amministrazioni pubbliche e del Resto del mondo nei confronti degli altri settori istituzionali, con effetti netti positivi pari a, rispettivamente, 122,0 e 15,3 miliardi di euro. In particolare, per le Amministrazioni pubbliche, il risultato è in gran parte legato ai rapporti con le Famiglie consumatrici, da cui ricevono 431,0 miliardi di euro (prevalentemente imposte correnti e contributi sociali) ed a cui erogano 339,3 miliardi di euro (soprattutto prestazioni sociali), con un saldo positivo di 91,7 miliardi di euro).

GRAFICO 8. DISTRIBUZIONE E RE-DISTRIBUZIONE DEL REDDITO FRA SETTORI ISTITUZIONALI Anno 2015, miliardi di euro



Tenendo, infine, in considerazione congiuntamente la distribuzione primaria e secondaria del reddito, è possibile determinare il sistema di flussi fra settori istituzionali che definisce il passaggio dal valore aggiunto generato al reddito disponibile. Il Grafico 8 rappresenta tali scambi (la dimensione del carattere è proporzionale all'ammontare di reddito disponibile), mostrando, tra l'altro, come, complessivamente, le Società non finanziarie (con un saldo negativo di 657,7 miliardi di euro) e le Famiglie produttrici (-274,2 miliardi di euro) forniscano i principali contributi al reddito delle Famiglie consumatrici. Il reddito disponibile di queste ultime ammonta a 980,6 miliardi di euro (valore che tiene conto dell'aggiustamento per i flussi netti di imposizione indiretta) con un saldo positivo di 803,5 miliardi di euro.

Le Amministrazioni pubbliche, dal canto loro, presentano una posizione finale positiva pari a 103,2 miliardi di euro: essa deriva dalle operazioni di distribuzione primaria⁷, dai diversi trasferimenti effettuati verso gli altri settori istituzionali e dagli effetti netti dell'imposizione fiscale e contributiva. Limitatamente alle operazioni della distribuzione e re-distribuzione del reddito (ed escludendo la bilancia commerciale), un saldo complessivamente positivo (per 25,1 miliardi di euro) caratterizza anche il Resto del mondo, mentre per quel che attiene le Società finanziarie i flussi positivi compensano quelli negativi.

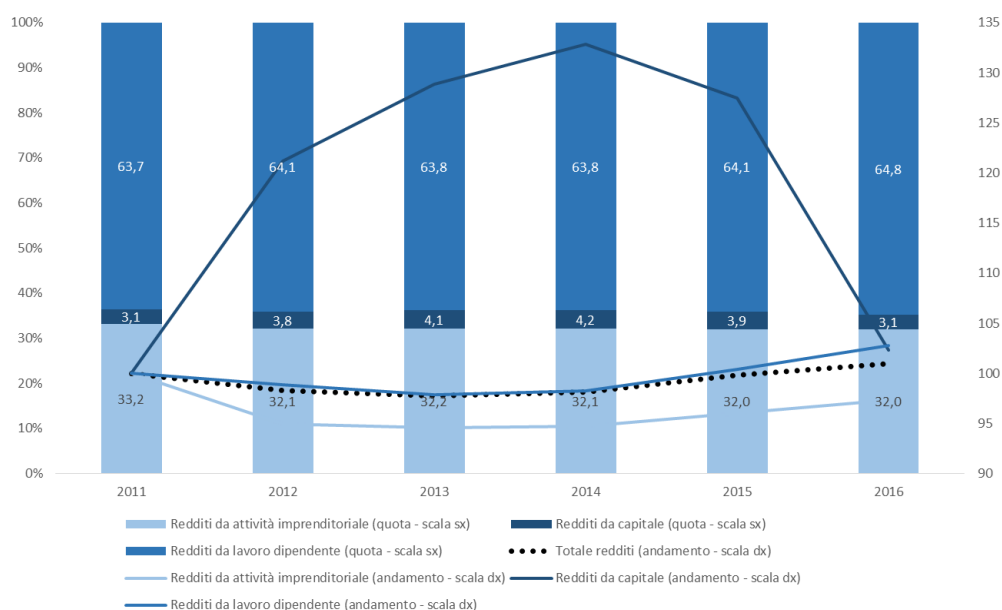
I redditi primari delle famiglie ed il loro portafoglio finanziario fra il 2011 e il 2016

In questo paragrafo si esamina l'andamento di medio periodo del reddito delle Famiglie consumatrici, ponendo una particolare attenzione al ruolo della componente che deriva dagli investimenti finanziari. Al fine di focalizzare l'analisi sui fattori reali si considera il reddito primario al netto delle componenti figurative⁸. Nel 2016 esso risulta superiore dell'1% rispetto al livello del 2011, beneficiando del marcato recupero del biennio 2015-16 dopo il minimo del 2013 (Grafico 9).

⁷ Uscite per i redditi da lavoro dipendente e dai redditi da capitale netti.

⁸ Il reddito primario delle famiglie è costruito al netto delle seguenti componenti: risultato lordo di gestione derivante dalle attività di autoconsumo (fitti imputati alle Famiglie consumatrici per l'utilizzo delle abitazioni di proprietà); fitti di terreni; redditi da capitale che non danno luogo ad un flusso monetario (redditi da investimenti da attribuire agli assicurati ed ai titolari di diritti pensionistici). Inoltre gli interessi sono considerati al lordo dei SIFIM.

GRAFICO 9. REDDITO PRIMARIO DELLE FAMIGLIE E LE SUE COMPONENTI Anni 2011-2016, numeri indice, base 2011=100, valori percentuali



La dinamica dell'aggregato è dominata dall'andamento dei redditi da lavoro dipendente. Essi rappresentano poco meno dei due terzi del totale ed hanno sostenuto i redditi primari per tutto il periodo di riferimento con una discesa meno marcata nel periodo di ciclo avverso, e incrementi di maggiore intensità nell'ultimo biennio, sostenuti dalla ripresa dell'occupazione dipendente. I redditi da attività imprenditoriale⁹ hanno invece contribuito in maniera negativa all'evoluzione dei redditi primari delle Famiglie consumatrici. Infatti, il loro livello si è mantenuto al di sotto di quello di partenza e risulta al 2016 ancora inferiore del 2,7% rispetto al 2011, nonostante un recupero di 2,6 punti negli ultimi due anni. I redditi da capitale¹⁰, seppure pesino poco sul complesso dei redditi primari (intorno al 3-4%), ne hanno sorretto la dinamica nella fase di crisi, mantenendo un andamento positivo fino al 2014 (quando sono risultati superiori di quasi il 33% rispetto al 2011), per poi segnare una riduzione nel 2015 ed una brusca caduta l'anno successivo che li ha riportati poco al di sopra (+2,3%) del livello di inizio periodo.

Prendendo in considerazione i settori di contropartita, ovvero gli operatori che hanno pagato (o ricevuto) redditi da capitale alle (dalle) Famiglie consumatrici, è possibile definirne la composizione in relazione all'origine dei flussi (Grafico 10).

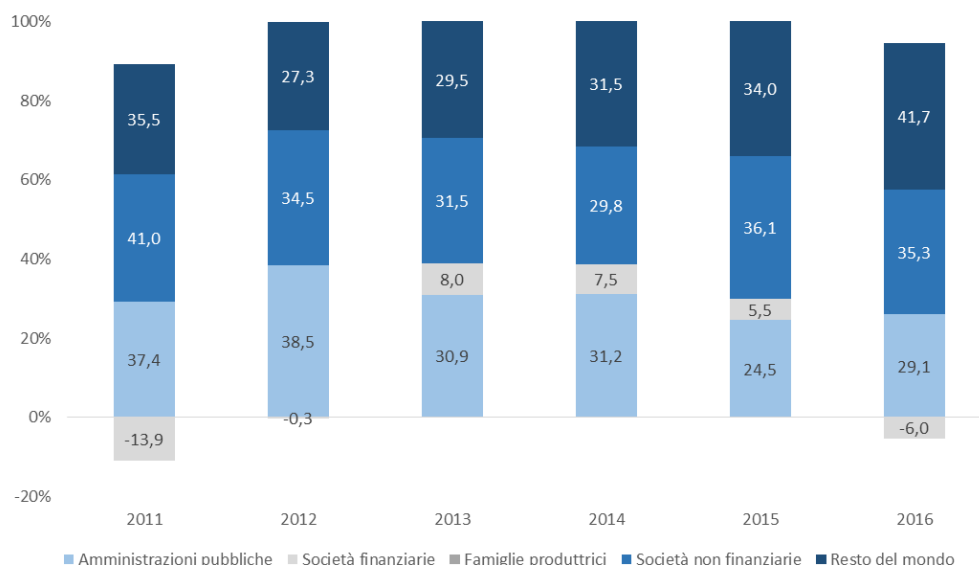
Nel 2011, il 41,0% dei redditi da capitale delle Famiglie consumatrici proveniva dal flusso netto con le Società non finanziarie, il 37,4% aveva come controparte le Amministrazioni pubbliche ed il 35,3% gli operatori non residenti. Dalle Società finanziarie si generava un flusso negativo pari a 4,4 miliardi di euro. Fra il 2012 ed il 2015, le operazioni con le Società finanziarie hanno, invece, comportato un saldo nullo o positivo (tanto che la loro quota sull'ammontare complessivo dei redditi da capitale è salita sino a un massimo dell'8,0%), mentre nel 2016 si registra nuovamente un flusso negativo pari a poco meno di 2 miliardi di euro che erode i redditi delle Famiglie consumatrici.

Più in generale, la struttura dei redditi da capitale delle Famiglie consumatrici si è profondamente modificata nel periodo 2011-2016, spostandosi verso i rapporti con controparti estere. Da un lato, si sono sensibilmente ridotte le quote di reddito provenienti dalle Amministrazioni pubbliche (circa 2,4 miliardi fra il 2011 ed il 2016, con una diminuzione della quota dal 37,4 al 29,1%) e dalle Società non finanziarie (circa 1,5 miliardi nel periodo di riferimento con una quota che nel 2016 scende al 35,3% dal 41,0% del 2011). Dall'altro, la componente estera mostra un aumento di circa 2,2 miliardi fra 2011 e 2016 ed una quota che sale dal 35,5% al 41,7%.

⁹ I redditi da attività imprenditoriale si riferiscono alle diverse tipologie di remunerazione dell'attività dei lavoratori autonomi/indipendenti (reddito misto, redditi prelevati).

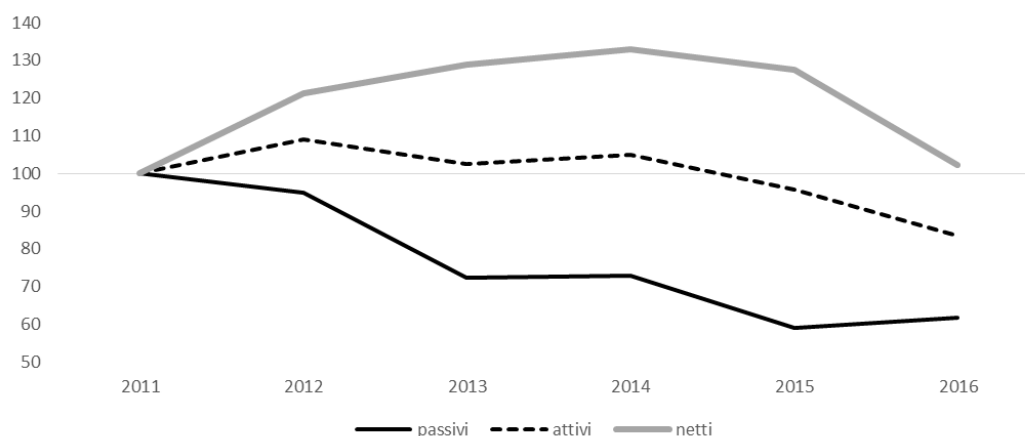
¹⁰ All'interno dei redditi da capitale sono inclusi gli interessi relativi al possesso dei diversi strumenti finanziari (depositi, prestiti, obbligazioni, titoli di Stato e privati), i dividendi pagati dalle Società finanziarie e non, ed una serie di altri flussi, quali ad esempio quelli relativi alla rivalutazione delle quote dei fondi comuni d'investimento.

GRAFICO 10. REDDITI DA CAPITALE NETTI DELLE FAMIGLIE PER SETTORE DI CONTROPARTITA Anni 2011-2016, composizione percentuale



In un contesto di generale riduzione dei tassi d'interesse, l'andamento dei redditi da capitale netti è il risultato della discesa della componente dei pagamenti delle famiglie, in presenza di oscillazioni di quella relativa alle entrate (Grafico 11). Per quanto concerne la prima, la dinamica è essenzialmente spiegata dalla discesa dei tassi d'interesse sui mutui. Per quel che attiene la seconda, si combinano gli effetti della caduta dei tassi d'interesse sui depositi e dell'aumento dei flussi in entrata connessi agli investimenti in titoli pubblici e privati.

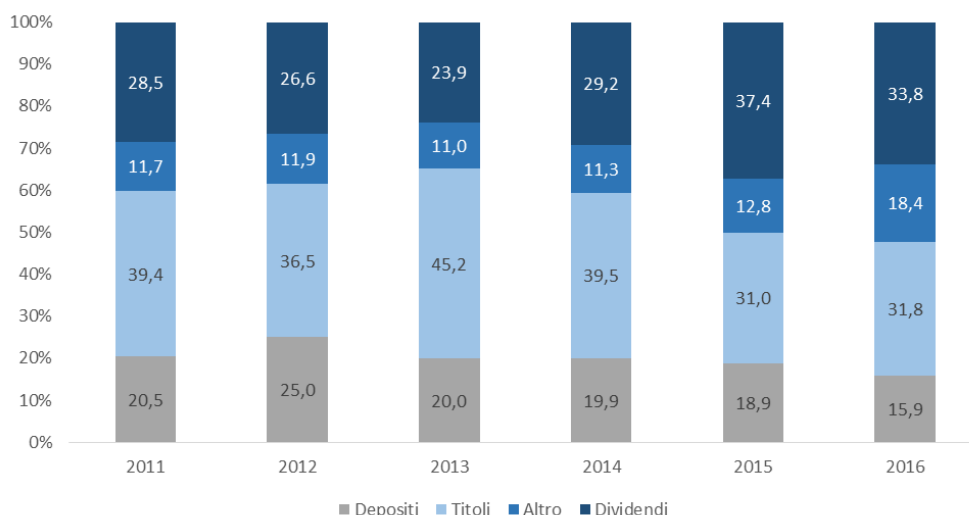
GRAFICO 11. REDDITI DA CAPITALE DELLE FAMIGLIE Anni 2011-2016, andamento, base 2011=100



Focalizzando l'attenzione sulla componente attiva dei redditi da capitale, è interessante esaminare dinamica e composizione dei flussi in entrata alle Famiglie consumatrici derivanti dalle principali categorie di strumenti finanziari (depositi, obbligazioni, titoli di Stato, azioni e quote di fondi comuni di investimento).

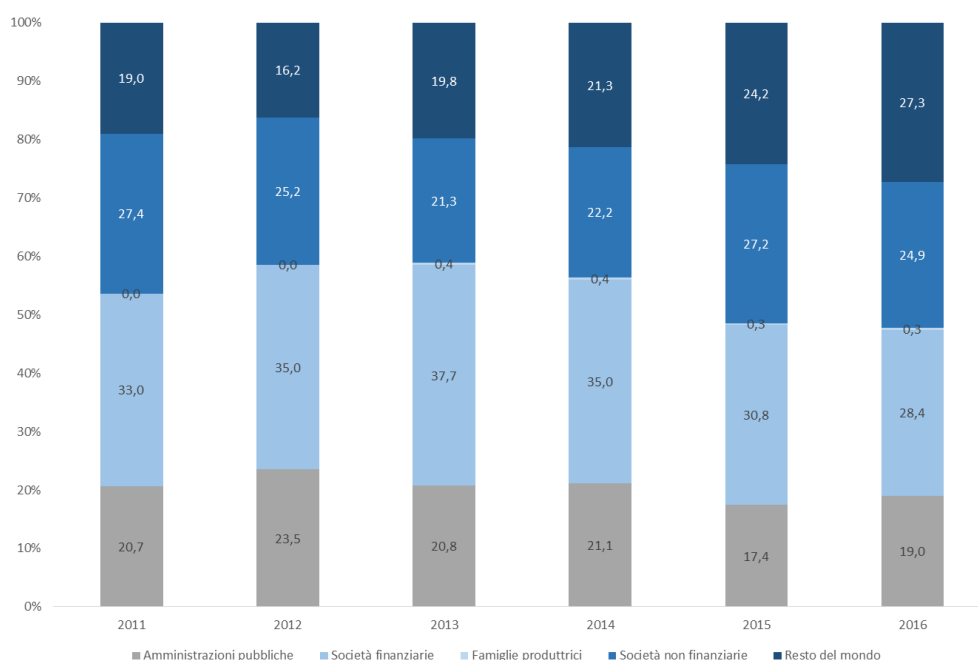
Nel periodo analizzato, si osserva una ricomposizione dei flussi a favore dei redditi derivanti dal possesso di azioni (dividendi) e di quote di fondi comuni di investimento a scapito di quelli derivanti dalla titolarità di depositi, obbligazioni e titoli di Stato (interessi). In particolare, i flussi relativi alle prime due categorie rappresentano nel 2016 il 52,1% della componente attiva dei redditi da capitale, rispetto al 40,0% del 2011. Al contempo, i redditi derivanti da interessi risultano pari al 47,7% nel 2016, con una netta contrazione rispetto al 59,9% del 2011 (Grafico 12).

GRAFICO 12. REDDITI DA CAPITALE ATTIVI DELLE FAMIGLIE PER STRUMENTO Anni 2011-2016, composizione percentuale



Infine, tenendo in considerazione l'origine del flusso di reddito (ovvero il settore istituzionale pagante), emerge come le Società finanziarie abbiano costituito il principale settore di contropartita delle operazioni di investimento delle Famiglie consumatrici (28,4% del totale nel 2016), ma si registri una costante riduzione del loro peso a partire dal 2013, anno in cui i loro flussi di reddito rappresentavano il 37,7% del totale (Grafico 13). In un contesto di sostanziale stabilità delle quote di redditi da capitale pagati dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Società non finanziarie (rispettivamente, il 20,4% ed il 24,7 % in media sul periodo considerato), la riduzione dell'incidenza dei flussi pagati dalle Società finanziarie è stata bilanciata da un aumento della quota di redditi derivanti dalle operazioni con soggetti non residenti (dal 19,0 % del 2011 al 27,3 % del 2016).

GRAFICO 13. REDDITI DA CAPITALE ATTIVI DELLE FAMIGLIE PER SETTORE DI CONTROPARTITA Anni 2011-2016, composizione percentuale



GLOSSARIO

Ammortamenti: rappresentano la perdita di valore subita dalle attività, nel corso del periodo in esame, per effetto del normale logorio fisico e dell'obsolescenza prevedibile, compreso un accantonamento per perdite di attività conseguenti al verificarsi di eventi accidentali assicurabili.

Consumi intermedi: rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

Contributi: sono i trasferimenti unilaterali correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione Europea nel quadro della politica economica e sociale alle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi. Si articolano in:

- *Contributi ai prodotti:* vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo di riferimento ed il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni e i servizi sono prodotti, venduti o importati. Per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale;
- *Altri contributi alla produzione:* i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

Contributi agli investimenti: i contributi agli investimenti sono i trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo a favore di altre unità istituzionali residenti o non residenti allo scopo di finanziare in tutto o in parte le loro acquisizioni di capitale fisso.

Contributi sociali a carico del datore di lavoro: comprendono i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro. I contributi sociali effettivi sono i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. I contributi sociali figurativi sono gli esborsi effettuati direttamente dai datori di lavoro al fine di garantire ai propri dipendenti il godimento di prestazioni sociali (malattie, maternità, invalidità, assegni familiari eccetera), senza far ricorso a imprese di assicurazione, fondi pensione o costituzione di fondi speciali o riserve.

Esportazioni: rappresentano i trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Grafo: Grafico costituito da un insieme di nodi (vertici) connessi fra loro da linee che ne rappresentano la relazione. Nel caso specifico, i nodi si riferiscono ai diversi settori istituzionali, mentre le linee e le relative frecce indicano l'esistenza e la direzione degli scambi economici.

Importazioni: rappresentano gli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio: comprendono tutti i pagamenti obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, riscossi periodicamente dalle amministrazioni pubbliche e dal resto del mondo sul reddito e sul patrimonio delle unità istituzionali, nonché talune imposte periodiche che non sono basate né sul reddito né sul patrimonio. Includono IRPEF, imposte sui redditi o profitti di imprese ad esclusione quelli azionari, ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale, imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali, l'IMU sulle aree fabbricabili, le tasse auto pagate dalle famiglie, l'imposta sui giochi ed altre meno rilevanti.

Imposte in conto capitale: le imposte in conto capitale sono le imposte percepite a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto posseduti dalle unità istituzionali o sul valore dei beni trasferiti tra unità istituzionali a seguito di successioni e donazioni tra vivi o altri trasferimenti.

Imposte sulla produzione e sulle importazioni: rappresentano i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti. Si articolano in:

- *imposte sui prodotti:* sono i prelievi operati per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato, possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio;
- *altre imposte sulla produzione:* comprendono i prelievi operati sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione, indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati. Esse includono tra le altre, l'IRAP, la TASI e l'IMU (ad esclusione di quella sulle aree fabbricabili, registrata come imposta corrente).

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Oggetti di valore: sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come beni rifugio.

Potere di acquisto delle famiglie: rappresenta reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005. Nel caso del settore famiglie nel suo complesso, viene utilizzato il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010.

Prestazioni sociali: comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc.). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).

Prezzo base: rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Produzione: rappresenta il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione market di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non market che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Propensione al risparmio delle famiglie: rapporto tra risparmio lordo e reddito disponibile lordo corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Quota di profitto: rappresenta la quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo espresso ai prezzi base.

Redditi da capitale: rappresentano la remunerazione che i proprietari di attività finanziarie e di risorse naturali ricevono quando mettono tali attività a disposizione di altre unità istituzionali. I redditi corrisposti per l'utilizzo di attività finanziarie sono denominati redditi da investimenti, mentre i redditi corrisposti per lo sfruttamento di risorse naturali sono denominati diritti di sfruttamento. I redditi da capitale rappresentano la somma dei redditi da investimenti e dei diritti di sfruttamento. I redditi da capitale sono così classificati: interessi, dividendi, redditi prelevati dai membri delle quasi-società, altri utili distribuiti dalle società, utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero, altri redditi da investimenti (che comprendono i redditi da attribuire agli assicurati, i redditi da investimenti da corrispondere per diritti pensionistici e i redditi da investimenti da attribuire ai sottoscrittori di quote di fondi comuni di investimento), fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti.

Redditi da lavoro dipendente: rappresentano il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Rettifica per variazione dei diritti pensionistici: è la rettifica necessaria per far figurare nel risparmio delle famiglie la variazione dei diritti pensionistici vantati dalle famiglie. La variazione dei diritti pensionistici deriva dai contributi e dalle prestazioni registrati nel conto della distribuzione secondaria del reddito.

Settori istituzionali: le unità istituzionali sono classificate nei diversi settori istituzionali in relazione al loro comportamento economico, alla loro funzione principale e al tipo prevalente di risorse utilizzate. I principali settori e sottosettori sono:

- le **Società e quasi società non finanziarie** comprendono le società di capitali, le società cooperative, le società di persone, e le società semplici e le imprese individuali con oltre 5 addetti. Il settore include anche le istituzioni non-profit che producono beni e servizi destinabili alla vendita che possono essere oggetto di scambio sul mercato oppure esclusivamente destinati ad altre società non finanziarie (quali ad esempio Confindustria, Confcommercio);
- le **Società e quasi società finanziarie** comprendono la Banca centrale, le banche che effettuano raccolta a breve e a lungo termine e le unità impegnate nelle attività finanziarie regolamentate dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia in vigore dal 1° gennaio 1994 (unità che svolgono attività di assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento o di intermediazione in cambi, società di leasing e di factoring, Sim, società di credito al consumo). Rientrano nel settore anche gli ausiliari finanziari impegnati nell'esercizio di attività strettamente connesse all'attività finanziaria diverse dall'intermediazione finanziaria e che impiegano almeno un addetto dipendente (altrimenti resterebbero inclusi nel settore Famiglie). Si considerano ausiliari finanziari le società di gestione dei fondi comuni, i brokers, i promotori finanziari e gli agenti delle assicurazioni. Infine, nel settore rientrano le Imprese di assicurazione, i Fondi pensione e le istituzioni non-profit che forniscono servizi d'intermediazione finanziaria o esercitano attività finanziarie ausiliarie, o che sono al servizio di società finanziarie o svolgono funzioni di controllo e vigilanza (quali ad esempio le fondazioni bancarie, IVASS, Consob);
- le **Famiglie**, che comprende le Famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori) e le Famiglie produttrici, ossia le imprese individuali, le società semplici e di fatto che impiegano fino a 5 addetti, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria. In generale, è allocata alle famiglie produttrici qualsiasi attività che le famiglie svolgono per il mercato, quindi anche l'attività di locazione di immobili, residenziali e non residenziali, di proprietà dei singoli individui;
- le **Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (ISP)** comprendono i produttori privati di beni e servizi non destinabili alla vendita quali associazioni culturali, sportive, fondazioni, partiti politici, sindacati ed enti religiosi. Nella presentazione degli stock di attività non finanziarie, non viene data separata evidenza al valore dello stock del settore, che viene diffuso insieme a quello delle Famiglie;
- le **Amministrazioni pubbliche** comprende tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e/o nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse

- sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori;
- il **Resto del mondo** raggruppa tutte le unità non residenti relativamente ai loro rapporti con quelle residenti.

Spesa per consumi finali delle AP: è il valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.

Spesa per consumi finali delle Famiglie: è il valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni.

I consumi si distinguono in:

- *consumi finali interni*, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;
- *consumi finali nazionali*, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel Resto del mondo dalle unità residenti.

Spesa per consumi finali delle ISP: è il valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP).

Tasso di investimento: rappresenta l'incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo. Solo nel caso delle famiglie consumatrici rappresenta l'incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sul loro reddito disponibile lordo.

Tasso di profitto: rappresenta l'incidenza del risultato lordo di gestione (più reddito misto lordo per le famiglie produttrici) sul valore aggiunto lordo.

Trasferimenti: rappresentano le operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Possono essere correnti o in conto capitale.

Trasferimenti correnti: rappresentano una serie di operazioni finalizzate prevalentemente alla redistribuzione del reddito. Essi comprendono: imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, contributi sociali (effettivi e figurativi), prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti.

Trasferimenti in conto capitale: rappresentano i trasferimenti eseguiti in prevalenza per finanziare spese di investimento o altre forme di accumulazione, sono finalizzati a redistribuire il risparmio e la ricchezza. Comprendono: imposte in conto capitale, contributi agli investimenti, altri trasferimenti in conto capitale.

Unità istituzionale: una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Variazione delle scorte: è misurata come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte.

Nota metodologica

Introduzione

I conti nazionali per settore istituzionale presentano la scomposizione dei conti generali del Paese in quelli di alcune grandi tipologie di agenti economici che in esso operano. Essi consentono di ottenere un'immagine di come i risultati dell'economia nazionale derivino dalle relazioni economiche e finanziarie che si instaurano tra i diversi soggetti economici e che sottendono la formazione del valore, la generazione del reddito, la sua distribuzione e il suo utilizzo. I conti per settore istituzionale, come tutti i conti nazionali, sono redatti sulla base delle regole definite dal Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC2010).

L'unità di analisi

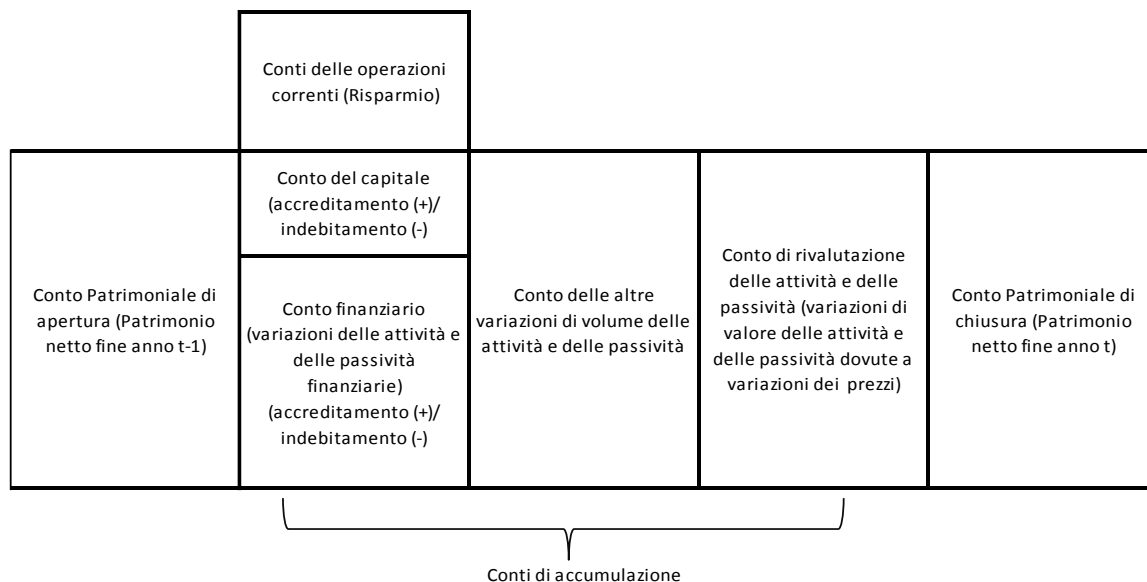
Le unità istituzionali sono i soggetti economici dotati di autonomia di decisione, che possono essere proprietari di beni e attività reali e finanziarie, assumere passività, esercitare attività economiche e intervenire in operazioni con altre unità. Per queste loro caratteristiche esse dispongono, generalmente, di un sistema di contabilità strutturato; ciò non vale, evidentemente, per le famiglie, che sono comunque considerate per convenzione unità istituzionali. In relazione al loro comportamento economico, alla loro funzione principale e al tipo prevalente di risorse

utilizzate, le unità istituzionali si raggruppano in cinque settori nazionali che si escludono reciprocamente e la cui aggregazione dà luogo al totale dell'economia nazionale: le società non finanziarie, le società finanziarie, le amministrazioni pubbliche, le famiglie e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Un sesto settore, il Resto del mondo, riunisce le unità non residenti che interagiscono con i settori nazionali. Nei conti nazionali dell'Italia viene operata una distinzione all'interno del settore Famiglie, per evidenziare da un lato le unità che esercitano il solo ruolo di consumatori (Famiglie consumatrici) e, dall'altro, quelle che hanno le caratteristiche di produttori per il mercato (Famiglie produttrici). Ciò permette di riaggregare l'attività di tutte le imprese a prescindere dalla loro dimensione e, quindi, di individuare l'insieme dei produttori che vendono beni e servizi sul mercato. Inoltre, questa suddivisione consente di isolare l'insieme di aggregati che esplicitano il comportamento delle sole Famiglie consumatrici, ossia di quelle unità la cui attività consiste nel consumare per soddisfare i propri bisogni ed eventualmente di risparmiare una parte del reddito realizzato, rinviandone l'utilizzo a periodi successivi. Il risparmio, oltre che per fare fronte alle esigenze future potrà essere utilizzato per acquistare beni immobili (da usare come propria abitazione o come fonte di reddito), ovvero per acquistando attività finanziarie.

Guida alla comprensione dei conti

I settori istituzionali costituiscono, dunque, i "blocchi" di operatori che agiscono nel sistema economico. La loro attività economica e finanziaria è descritta nel SEC2010 in una sequenza di conti, composta dai conti delle operazioni correnti, da quelli dell'accumulazione e dai conti patrimoniali (Fig.1). In questo modo è possibile descrivere in un quadro coerente e completo non solo i flussi generati dall'attività economica corrente, ma anche il processo di accumulazione. Grazie al loro risparmio gli agenti economici possono accumulare capitale sotto forma di attività finanziarie e non finanziarie, la cui consistenza a fine esercizio viene riportata nel conto patrimoniale; quest'ultimo presenta la ricchezza finanziaria e non finanziaria dei settori istituzionali e dell'economia nazionale; il suo saldo ne esprime il patrimonio netto.

Figura 1. La sequenza dei Conti nel Sec 2010



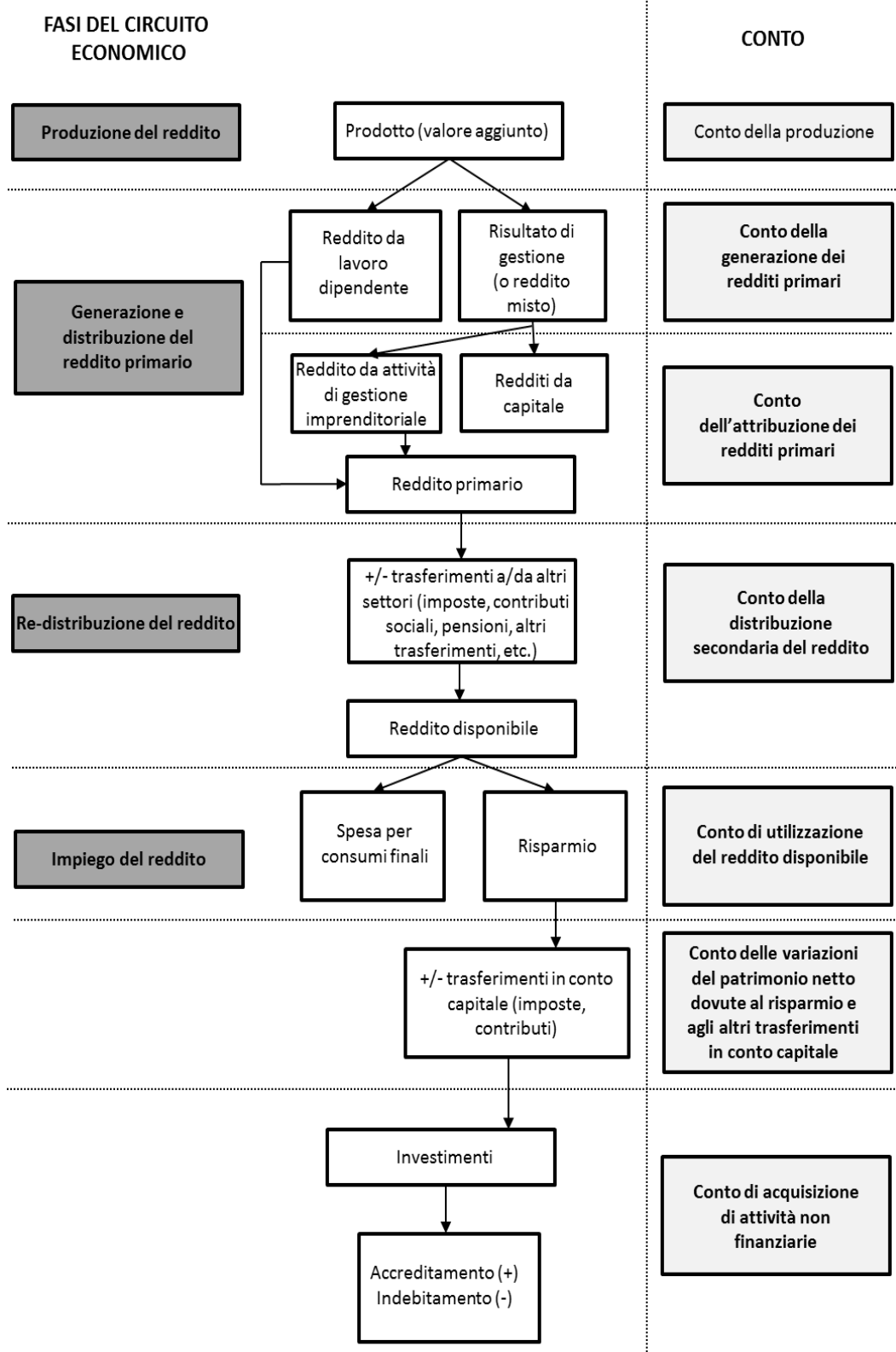
Al momento, la sequenza dei conti per settore istituzionale in Italia non è ancora completa: l'Istat elabora i conti delle operazioni correnti e il conto del capitale (c.d. conti non finanziari per settore istituzionale) e le stime di una parte degli stock di attività non finanziarie che compongono il conto patrimoniale¹¹; la Banca d'Italia elabora il conto finanziario e gli stock delle attività e passività

¹¹ <http://www.istat.it/it/archivio/160822>

finanziarie dei settori¹². Nel presente report vengono, appunto, presentati i conti delle operazioni correnti e il conto del capitale.

Ciascun conto rappresenta una fase del circuito del reddito rilevante per l'analisi economica (v. Fig.2).

Figura 2. Presentazione sinottica del sistema dei conti nazionali per settore istituzionale



¹² <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/conti-patrimoniali/conti-finanza/index.html>

Il *conto della produzione* quantifica la partecipazione dei diversi settori alla creazione del reddito: il suo saldo¹³ è il valore aggiunto.

Nel *conto della generazione dei redditi primari* Il valore aggiunto viene ripartito tra i redditi da lavoro erogati ai dipendenti, le imposte dovute alle Amministrazioni pubbliche ed alle istituzioni UE per effetto della produzione¹⁴ (al netto dei contributi alla produzione erogati) e il *risultato di gestione* o (per le sole unità produttive incluse nel settore famiglie) il *reddito misto*.

Nel *conto della attribuzione dei redditi primari* viene rappresentata la remunerazione dei fattori intervenuti a vario titolo nel processo di produzione: tutti i redditi da lavoro dipendente sono attribuiti al settore delle famiglie o al resto del mondo; una quota del risultato di gestione delle società viene distribuita sotto forma di dividendi agli azionisti. Un'altra parte del risultato di gestione viene distribuita alle famiglie a titolo di remunerazione dell'attività imprenditoriale: si tratta degli importi che i proprietari di quelle che il Sec definisce quasi-società (che in Italia comprendono le imprese individuali più grandi e tutte le società di persone) prelevano per i propri bisogni sui profitti conseguiti (*redditi prelevati dai membri delle quasi-società*) e del compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese (*altri utili distribuiti dalle società*). Sempre nel conto della attribuzione dei redditi primari viene registrata la quota di reddito generato dall'attività delle famiglie, nella loro veste di produttori per il mercato, che l'imprenditore sceglie di destinare alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio: è questo il flusso che consente di identificare i due settori delle Famiglie consumatrici e delle Famiglie produttrici. Il Reddito misto/risultato lordo di gestione generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa: si tratta, in particolare, del versamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). L'insieme dei *redditi prelevati dai membri delle quasi-società*, degli *altri utili distribuiti dalle società* e della *quota di reddito misto distribuita dalla famiglie produttrici*, che costituisce una componente positiva del reddito delle famiglie consumatrici, può essere definito come *reddito generato dall'attività imprenditoriale*.

Gli *interessi* sono la remunerazione che spetta ai titolari di depositi, titoli (diversi dalle azioni), crediti o altri strumenti finanziari. I fondi prestati diventano un fattore produttivo e come tali vengono remunerati. L'elaborazione dei flussi di interessi tra i diversi settori consente di misurare non solo l'ammontare di interessi attivi ricevuto e di quelli passivi pagati da ciascun settore su una vasta gamma di strumenti finanziari, ma anche a chi affluiscono gli interessi pagati da ciascuna tipologia di operatore e, viceversa, da chi provengono quelli ricevuti. I flussi di interessi, attivi e passivi, vengono corretti per tener conto dei SIFIM, ossia della quota di remunerazione del servizio prestato dagli intermediari finanziari, implicita nei tassi di interesse applicati alla clientela (Box 1). Ancora tra i redditi da capitale troviamo i canoni di affitto dei terreni, nonché i diritti spettanti ai proprietari di giacimenti minerari o di combustibili fossili (carbone, petrolio o gas naturale), che permettono ad altre unità di procedere a prospezioni o di sfruttare tali depositi per un periodo di tempo determinato. Nella stessa categoria vengono classificati i redditi ricavati dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione i quali sono figurativamente attribuiti agli assicurati che ne sono considerati i proprietari.

In questo modo viene evidenziato a saldo il *reddito primario* che spetta a ciascun settore: la somma dei redditi primari dei singoli settori costituisce il reddito nazionale.

A questo punto inizia la fase di redistribuzione del reddito tra i settori (rappresentata nel *conto della distribuzione secondaria del reddito*), nella quale, spontaneamente o per obbligo, gli operatori trasferiscono parte delle proprie risorse ad altri operatori e, a loro volta, ricevono risorse. Le operazioni di redistribuzione sono tipicamente flussi unilaterali indipendenti dall'impiego di fattori produttivi. Il protagonista principale del processo redistributivo è il settore delle Amministrazioni pubbliche che, da un lato, preleva dai settori le imposte sul reddito e i contributi sociali e, dall'altro, eroga pensioni, indennità di disoccupazione, assegni familiari, contributi alle famiglie o alle imprese e così via, redistribuendo in tal modo risorse tra i settori, tra i gruppi sociali,

¹³ Tutti i saldi contabili, ad eccezione dell'accredito/indebitamento, sono riportati al lordo e al netto degli ammortamenti, ossia il consumo di capitale fisso che esprime la perdita di valore subita dai beni reali posseduti per effetto del normale logorio fisico e dell'obsolescenza.

¹⁴ Le imposte indirette sulla produzione includono, tra le altre, l'IRAP, la TASI e l'IMU (ad esclusione di quella sulle aree fabbricabili, registrata come imposta corrente).

tra le generazioni e tra le aree geografiche. Mentre i flussi di natura fiscale (imposte e contributi sociali) fanno capo principalmente alle Amministrazioni Pubbliche e in misura limitata al resto del mondo, altri tipi di trasferimenti correnti, pur se di minore rilevanza, intervengono reciprocamente tra gli altri settori: tra famiglie, società e imprese di assicurazione (premi e indennizzi), tra famiglie e resto del mondo, tra società e resto del mondo.

I flussi redistributivi più rilevanti sono *le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio* (IRPEF, imposte sui redditi o profitti di imprese ad esclusione quelli azionari, ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale, imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali, l'IMU sulle aree fabbricabili, le tasse auto pagate dalle famiglie, l'imposta sui giochi ed altre meno rilevanti).

Vi sono, poi, i *contributi sociali effettivi e figurativi* e le *prestazioni sociali*, cioè i trasferimenti corrisposti alle famiglie dalle Amministrazioni Pubbliche, dai fondi pensione o dalle imprese, allo scopo di far fronte alle necessità risultanti dall'esistenza o dall'insorgenza di determinati rischi o bisogni: malattia, vecchiaia e invalidità (pensioni), infermità fisica o psichica, infortuni sul lavoro, disoccupazione, ecc.. Altri trasferimenti correnti sono premi e indennizzi di assicurazione, rimesse degli emigrati, trasferimenti volontari alle istituzioni non profit, ecc.

Al termine di questo processo di assestamento ogni settore otterrà il proprio *reddito disponibile*, ossia le risorse utilizzabili per consumare o formare risparmio. E' evidente che il reddito disponibile dei singoli operatori potrà essere maggiore o minore del rispettivo reddito primario, a seconda che la fase redistributiva arricchisca o decurta le risorse del settore.

La sequenza dei conti continua con il *conto di utilizzazione del reddito disponibile*, che mostra come il reddito disponibile venga impiegato in consumi finali o, per la parte residua, risparmiato. All'interno del conto viene anche evidenziata una particolare forma di riallocazione delle risorse tra i settori: l'aumento annuale delle riserve dei fondi pensione e dei fondi TFR appartiene in realtà alle famiglie, che vantano su tali riserve un diritto di credito certo, in quanto, prima o dopo, verrà loro corrisposta una prestazione o una liquidazione. Pertanto il risparmio delle famiglie viene accresciuto, anche se solo figurativamente, dell'ammontare di tali importi, che, dall'altro lato, vengono sottratti alla disponibilità, cioè al risparmio, dei settori che "gestiscono" tali fondi, ossia le imprese, finanziarie e non finanziarie.

Il Sec2010 prevede una rappresentazione più ampia del reddito disponibile delle famiglie (*reddito disponibile corretto*) attraverso un conto parallelo, il *conto di redistribuzione del reddito in natura*, creato allo scopo di evidenziare i trasferimenti sociali in natura quale trasferimento figurativo al settore delle famiglie. In tale modo il reddito di queste ultime può essere valutato accrescendolo del valore dei beni e servizi individuali forniti gratuitamente dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, quali le cure mediche, le degenze ospedaliere, le indennità di alloggio, i servizi dei nidi di infanzia e simili tipologie di beni e servizi volti a soddisfare bisogni sociali. Nel conto successivo (il *conto di utilizzazione del reddito disponibile corretto*), i consumi effettivi delle famiglie includono il medesimo importo come se il settore acquistasse direttamente i servizi individuali erogati dalle amministrazioni pubbliche. Queste due imputazioni si compensano, in modo tale che il saldo del conto — il risparmio — coincida con il risparmio della sequenza del quadro centrale dei conti.

Il *risparmio* è riportato nel conto del capitale (*conto di acquisizione delle attività non finanziarie*) dove è utilizzato per finanziare gli investimenti, tenendo conto dei trasferimenti in conto capitale verso i settori e a partire da questi. Gli *investimenti* si compongono degli investimenti fissi lordi (investimenti fissi netti più ammortamenti), della variazione delle scorte e delle acquisizioni meno le cessioni di oggetti di valore. Gli investimenti fissi comprendono abitazioni, fabbricati non residenziali, impianti e macchinari, autoveicoli (il cui acquisto è però registrato come consumo finale nel caso delle Famiglie consumatrici), armamenti (solo per le Amministrazioni pubbliche), risorse biologiche coltivate e altri beni, ma anche prodotti immateriali, in particolare ricerca e sviluppo, software e originali di opere artistiche.

Il saldo finale della sequenza dei conti non finanziari è l'*accreditamento/indebitamento*: l'*accreditamento* evidenzia un surplus a disposizione del settore e l'*indebitamento* corrisponde a un disavanzo da finanziare, cui deve corrispondere una corrispondente variazione nelle attività/passività finanziarie del settore risultante dai conti finanziari. Per il complesso dell'economia nazionale il saldo del conto del capitale rappresenta la posizione del paese nei confronti del resto del mondo ed è pari e di segno opposto al saldo della Bilancia dei Pagamenti.

Si giunge poi ai conti finanziari, elaborati in Italia dalla Banca d'Italia, in cui sono dettagliati i flussi di attività e passività finanziarie tra i singoli operatori, raggruppati secondo un'unica classificazione

degli oggetti finanziari nei quali esse si sostanziano. Il conto finanziario fornisce indicazioni sulle modalità e sugli strumenti di finanziamento e di indebitamento dei singoli settori, cioè sulle scelte di portafoglio e sui prestiti attivi e passivi di ciascun settore, permettendo di determinare il saldo sotto forma di accredito o di indebitamento.

Box 1. Alcune specifiche misure definite dal SEC2010

I Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM)

La produzione degli istituti di deposito (banche) e degli altri intermediari finanziari (escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione) classificati nel settore delle Società finanziarie, si compone di due parti: da un lato le commissioni e provvigioni che gli operatori finanziari fanno esplicitamente pagare ai loro clienti (ad esempio la commissione su ogni assegno emesso) e che sono quindi direttamente misurabili (c.d. produzione effettiva); dall'altro lato una produzione data dai ricavi derivanti dall'attività di intermediazione finanziaria dei fondi degli altri settori, misurabile solo indirettamente. Non ritenendo, infatti, conveniente né efficiente caricare il costo delle singole operazioni sul cliente direttamente interessato, gli operatori finanziari preferiscono operare in termini complessivi, tenendo più alti i tassi attivi, cioè quelli praticati sui prestiti che concedono, e più bassi i tassi passivi cioè quelli pagati ai propri clienti sui depositi. La parte di output del sistema degli intermediari finanziari la cui remunerazione è, quindi, implicita nel tasso di interesse applicato dagli intermediari ai prestatori e agli utilizzatori di fondi, costituisce i Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati (SIFIM).

I flussi di interessi ricevuti e pagati dai diversi settori istituzionali (le famiglie, le imprese, le istituzioni non profit, le Amministrazioni Pubbliche, gli operatori esteri) in conseguenza dei loro rapporti di debito o credito con le banche e gli altri intermediari finanziari, vengono quindi scomposti in due quote: una che rappresenta, appunto, il costo sostenuto per il servizio implicito di intermediazione e una che costituisce l'effettiva remunerazione del capitale (interessi). Quest'ultima viene stimata applicando agli stock di depositi e di prestiti dei singoli settori un tasso di riferimento "puro", ossia privo di margine di intermediazione e di premio di rischio, individuato nel tasso interbancario.

In termini generali i Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati, per un generico settore utilizzatore, possono essere così rappresentati:

SIFIM sui depositi= (stock di depositi* tasso interbancario) - interessi ricevuti sui depositi

SIFIM sui prestiti= interessi pagati sui prestiti - (stock di prestiti* tasso interbancario)

Costo del settore per SIFIM =SIFIM sui depositi + SIFIM sui prestiti

Il valore complessivo dei SIFIM prodotti dal sistema finanziario interno viene ottenuto per aggregazione dei valori calcolati per i singoli settori. La parte di tali servizi erogata da intermediari finanziari non residenti è registrata nelle importazioni.

Per garantire la piena coerenza del sistema, i SIFIM, al pari di ogni altra produzione, devono trovare un'esplicita allocazione alle componenti di domanda, ossia devono essere registrati come consumi intermedi per le imprese, consumi finali per le famiglie, le Amministrazioni pubbliche e le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e come esportazioni per la parte di servizio di cui usufruiscono i non residenti.

Parallelamente, i flussi di interessi attivi e passivi registrati, per ciascun settore, nel conto della attribuzione dei redditi primari, vengono depurati della componente che rappresenta, appunto, il costo sostenuto per il servizio implicito di intermediazione finanziaria.

La produzione per proprio uso finale

Allo scopo precipuo di garantire la confrontabilità internazionale, in presenza di sistemi produttivi caratterizzati da un diverso grado di sviluppo e da una diversa propensione delle famiglie all'investimento in abitazioni, il SEC prevede che nella produzione e negli impieghi finali dei settori istituzionali sia incluso il valore di tutti i beni destinati dai rispettivi produttori all'autoconsumo o a investimenti fissi lordi. I prodotti destinati all'autoconsumo possono essere prodotti soltanto dal settore delle famiglie. Ne sono un esempio: i prodotti agricoli trattenuti dagli agricoltori, i servizi di abitazione prodotti da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari (affitti figurativi), i

servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito. I prodotti destinati a investimenti, invece, possono essere prodotti da qualsiasi settore. Si tratta, ad esempio delle macchine utensili prodotte da imprese meccaniche, delle abitazioni costruite o ampliate dalle famiglie, del software per uso proprio e della ricerca e sviluppo per uso proprio.

Principali fonti informative

- **Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese**- Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.
- **Segnalazioni di vigilanza delle banche alla Banca d'Italia** (Banca d'Italia, Vigilanza bancaria e finanziaria – Matrice dei conti, Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.)
- **Segnalazioni statistiche e di vigilanza alla Banca d'Italia sull'attività di intermediazione mobiliare** (Banca d'Italia, Manuale delle segnalazioni statistiche e di vigilanza per gli intermediari del mercato mobiliare, Circolare n. 148 del 2 luglio 1991 e successivi aggiornamenti), **sugli intermediari finanziari, gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica** (Banca d'Italia, Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL, Circolare n. 215 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti).
- **Base informativa finalizzata alla stima dei SIFIM** (fonte: Banca d'Italia).
- **Bilanci delle imprese di assicurazioni** (fonte: Istituto di vigilanza sulle imprese di assicurazione, IVASS).

Le fonti statistiche utilizzate per la costruzione dei conti delle Amministrazioni pubbliche sono numerose e diverse a seconda dell'anno di riferimento delle stime. Si tratta di rilevazioni statistiche sui flussi di bilancio degli enti e di documenti contabili (consuntivi o preconsuntivi) che questi ultimi sono tenuti a compilare¹⁵. I conti del resto del mondo derivano, per la maggior parte, dalla Bilancia dei Pagamenti compilata dalla Banca d'Italia.

La diffusione e le politiche di revisione

I conti nazionali per settore istituzionale sono pubblicati due volte l'anno, ad aprile e settembre. Nel mese di aprile di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1, coerenti con la versione dei conti nazionali pubblicata all'inizio di marzo. Quest'anno, per la prima volta, la diffusione dei dati su I.stat viene corredata da un report, che illustra i principali risultati relativi agli ultimi anni e fornisce un approfondimento sui mutamenti strutturali che hanno interessato i diversi settori economici nelle recenti fasi di crisi economica.

Il secondo rilascio (settembre) è contestuale alla pubblicazione dei conti nazionali annuali e risponde all'esigenza di incorporare in modo più tempestivo le nuove informazioni relative agli anni t-1 e t-2 che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

¹⁵ Per un dettaglio delle fonti dei conti delle Amministrazioni pubbliche si veda: http://www.istat.it/it/files/2017/03/CS_pil_indebitamentoAP_marzo2017.pdf?title=Pil+e+indebitamento+delle+AP++01%2Fmar%2F2017++Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf.